Anno V. TORINO, Giovedì 28 DICEMBRE 1871 Num. 359

# GAZZETTA PIEMONTESE

| Prezzi d'Associazione | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L. | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Torino, all'Ufficio di distribuzione | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Svizzera | [illegible] | [illegible] | [illegible] |

| Prezzi d'Associazione | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Francia L. | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Germania | [illegible] | [illegible] | [illegible] |

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincie con vaglia postali affrancati.
Fuori Stato per Uffizi postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

## AI SIGNORI ASSOCIATI

Al 31 dicembre corrente le scadenze di abbonamenti alla **Gazzetta Piemontese** sono numerose e si accumula un lavoro grandissimo per l'Amministrazione. Onde evitare che succedano errori di registrazioni o d'invii, preghiamo i signori Associati di provincia, ai quali scade l'associazione alla fin d'anno, di usarci la cortesia di rinnovarla il più presto possibile.

TORINO, 28 DICEMBRE 1871.

## ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 24 dicembre reca: **Un regio decreto** del 22 novembre, con cui è autorizzata la vendita dei beni dello Stato, descritti nella tabella annessa al decreto medesimo.

## CRONACA CITTADINA

**Consiglio comunale.** — *Prima sessione straordinaria dopo quella ordinaria di autunno.*

Seduta pubblica del 27 dicembre 1871.

Presidenza del Sindaco.

Alle ore 7 3/4 è aperta la seduta colla lettura ed approvazione del verbale della tornata precedente.

*Baruffi* presenta alcune sue osservazioni sul modo con cui procedesi al lavoro di sgombro della neve il quale dovrebbe compiersi con maggior sollecitudine e senza presentare taluni inconvenienti che già cagionarono disgrazie. Ricordando poi come a Londra e Parigi regnino con una certa intensità le febbri tifoidee, fa istanza perchè l'uffizio municipale di igiene provveda in ogni miglior modo a combattere l'invasione di quella malattia.

*Sindaco* risponde che si terrà buon conto delle osservazioni del cons. Baruffi. Lo sgombro della neve non potè effettuarsi con tutta la desiderabile sollecitudine per due ragioni.

Vi fu difetto di braccianti dacchè nelle feste natalizie pochi sono i contadini che riducansi a cercar lavoro in città e vi fu difetto d'acqua nei canali perchè scarse le sorgenti e perchè appena scorsi i dì festivi la si dovette in massima parte restituire alla industria privata. Si prenderanno tutte le precauzioni acciò non si ripetano i lamentati inconvenienti per l'apertura de' tombini. Si farà poi precisa istanza e presso l'Ufficio d'igiene e presso il Consiglio superiore di sanità perchè prendansi tutti i provvedimenti opportuni in vista di una possibile epidemia.

*Sindaco* legge una lettera del cons. Favale che dichiara non poter intervenire alla seduta.

*Sindaco* fa dar lettura di una proposta del consigliere Pomba, riflettente la formazione di un nuovo regolamento pell'affissione dei pubblici avvisi, nel quale rimarrebbe proibita l'affissione sui muri delle case ordinando che per ciò debbano servire grandi quadri mobili. Tale proposta verrà in altra seduta sottoposta al Consiglio.

*Nomina di un condirettore nelle opere pie di San Paolo.*

Essendosi reso demissionario il cav. Alessandro Colombani, si propone la elezione di un nuovo condirettore in vece sua. A scrutinio segreto e con 23 voti riesce eletto il conte Arnaud.

*Palazzo Carignano.*

La Giunta in sua seduta del 21 dicembre approvava le proposte dell'ingegnere capo dei lavori per l'assestamento definitivo di conti e i signori Levera per provvista di sei grandi porte, col signor Gussoni per provvista di capitelli in marmo e con altri per collocamento di cristalli alle vetrate.

Il Consiglio approva.

*Spianamento dei Ripari.*

La nuova Commissione eletta in seguito alla deliberazione del Consiglio comunale del 10 luglio ultimo scorso presentando la sua relazione da cui risulta che da quest'opera di spianamento potrebbe ricavarsi un utile di oltre a 105 mila lire, proponeva un piano, dal quale appare che una parte dell'area sarà destinata a fabbricati, ed un'altra parte, cioè quella che fronteggia gli ospedali di S. Giovanni e della Maternità, a giardini.

Sottometteva quindi al Consiglio la seguente risoluzione:

« Il Consiglio comunale,

« Adottando le proposte della Commissione, « delibera doversi procedere all'abbattimento « dei Ripari ed alla costruzione delle opere sì « e come risulta dal piano presentato. Com« mette alla Giunta municipale di accettare « le proposte che venissero fatte dal concorso « privato entro il termine di... sulle basi dei « calcoli indicati dalla relazione. Ed in difetto « di offerte convenienti ed accettabili si deb« bano eseguire i lavori per conto del Muni« cipio medesimo, secondo il riparto dalla re« lazione accennato, autorizzando sin d'ora « l'occorrente spesa in L. 125,911 50. »

E conchiudeva dicendo:

« E poichè è nell'insaziabile natura umana di sempre desiderare qualcosa, anche quando molto si è ottenuto, così la Commissione termina col voto che la somma risultante ad opera compiuta, in eccedenza alle spese, sia poi dedicata ad altra impresa importante, come sarebbe la continuazione dei terrazzi lungo il Po, il prolungamento della via Bogino od il compimento del parco al sud del castello del Valentino. »

*Malvano* dichiara sorgere perplesso a manifestare l'opinione sua sia perchè è spiacevole il negare il proprio voto a proposte di rispettabili colleghi, sia perchè sa che il parer suo sarà quello della minoranza. Spiega come tuttavia egli intenda manifestar la convinzione sua anche colla certezza di rimanere come

Orazio sol contro Toscana tutta.

Quando si parlò per la prima volta dello spianamento dei Ripari egli si chiese se la proposta fosse stata preceduta da uno di quei voti pubblici, prodotto da inconvenienti che reclamano imperiosamente l'intervento dell'autorità municipale; se ben fosse provato che la esistenza dei Ripari produceva disagio al pubblico.

Egli cercò quali fossero i moventi dell'improvvisa proposta di demolire quel monumento antico che serve di benefico diversivo alla monotonia di Torino.

Vide non esser tutto questo che un semplice effetto di private speculazioni che in suo suffragio veniva allegando speciosi motivi di igiene, di sicurezza pubblica, di convenienza. Egli non seppe però in tutti i motivi allegati ravvisarne un solo che gli paresse serio e sussistente.

Vana è l'obbiezione che contraria all'igiene sia l'esistenza di quel giardino, che è vera campagna del povero ed ove senza pericolo di sorta possono i ragazzi baloccarsi respirando aria purissima. I nostri padri, che pur della salute loro sapevano preoccuparsi, diedero tutte le loro cure a quel giardino e cure attentissime gli diede pure, or non sono molti anni, il Consiglio comunale, senza che mai sia in lui nato il sospetto che i Ripari nuocessero alla salute pubblica.

In una città in cui lasciansi vie come quella de' Fornelletti, vicoli come quello de' Tre Quartini, molte opere si possono fare per giovare all'igiene pubblica, ma queste non si hanno di certo a cominciare colla distruzione di un giardino.

Si lamentò che i Ripari fossero divenuti pericolosi per la poca sicurezza loro, specialmente nelle ore notturne; di ciò si deve far carico chi trattò quel giardino come un estrivo patrigno tratta un figliastro. La statistica criminale smentisce tutte le esagerazioni divulgate sulla frequenza delle aggressioni su quel giardino. Provvedendo ad aprire comunicazioni, riattando quanto abbisogna di riparazioni, aumentando il numero dei fanali, si potrebbe facilmente richiamar la popolazione in sito che in ogni modo si cercò di far cadere in uggia.

Quanto a convenienza l'oratore non crede che nè amministrativamente nè economicamente ne possa presentare il piano di atterramento. Lo spianare il giardino, il trasportare i monumenti, il formare aiuole, costerà somma enorme.

Dicesi che la vendita di terreni non solo coprirà le spese ma darà per soprappiù un utile, ma giova notare che molti terreni, posti in siti più acconci a fabbricazione da molti anni sono disponibili e non trovano acquisitori, onde par vana lusinga il far calcolo sulla pronta vendita dell'area dei Ripari.

E non tutta sarà destinata a fabbricazione dacchè la Commissione propone che per lasciare più libera la circolazione dell'aria si lascino libere e si riducano a giardino le strisce fronteggianti i due ospedali. Così ella venne a riconoscere che l'esistenza d'un giardino non nuoce ma giova all'igiene, contraddicendo a quanto prima aveva asseverato circa al danno che l'esistenza dei Ripari può produrre in via di salute pubblica.

Da 80 anni fu decretata l'apertura della via Bogino verso il Borgo Nuovo e da parecchi anni decreto e pratiche si dimenticarono senza che siasi mai sorta lagnanza. La convenienza di eseguire tal opera dicevasi però urgente, appunto come ora dicesi necessario l'abattere il giardino.

In altre città d'Italia questi baluardi ridotti a pubblici passeggi, questi baluardi, che da noi si presentano come una befana, un fomite inesausto di contagi, uno spaventoso deserto, si tengono a gran cura. A Genova l'Acquasola, a Milano i Baluardi, a Bologna la Montagnola sono vanto della città. Noi abbiamo lo stupendo giardino del Valentino, ma è per la sua lontananza incomodo pel passeggiero, e quando vi si volle far opera peregrina vi si innalzò una montagnola sul modello dei Ripari che vogliansi abbattere.

Non regge l'obbiezione che l'esistenza di quel giardino renda meno agevoli le comunicazioni: frequenti e comodi sono i passi, e l'essere alcune delle vie che sboccano a piedi del giardino meno frequentate non dipende dalla esistenza di quel giardino, sibbene dall'agglomeramento di edifizi pubblici, di ospedali, di officine, che rendono meno addatte al commercio quelle stesse vie.

Così vedesi una via stessa essere pur popolosa di molto nel suo tronco di Borgonuovo che non in quello che dal Borgo mette in via Po.

Il Consiglio sia largo di spese per aprire comunicazioni e favorire lo sviluppo del commercio, ma non si lasci indurre a votare in mero favore di speculatori la distruzione di un monumento che fu cura dei nostri padri. Facciasi per Borgonuovo quanto si vuole e si può, ma non si aspetti che l'abbattimento di qualche metro cubo di terra gli debba procacciare nuovi e più efficaci elementi di prosperità.

*Agodino* dichiara convenire nell'opinione espressa dal preopinante, e rammenta come il Consiglio comunale esternasse il voto che la Commissione incaricata di studiare la proposta di spianamento facesse una specie d'inchiesta onde chiarire se favorevole o contraria alla esecuzione di tale progetto fosse l'opinione pubblica. Di questo mandato non tenne alcun conto la Commissione, da quanto si può rilevare dalla relazione presentata. Ove le conclusioni in essa formulate vengano a discussione, dovrà scindersi la questione di massima da quella del fatto di esecuzione e darsi sovra esse voti separati.

*Arcozzi Masino*, non convinto dalle dichiarazioni fatte dal cons. Malvano, svolge le ragioni per le quali crede conveniente ed opportuno lo spianamento.

Vi guadagnerebbe l'igiene col torre di mezzo le cause permanenti della perniciosa umidità che regna in tutte le case costeggianti il giardino; ne profitterebbe la sicurezza pubblica dacchè un sito che troppo bene si presta sì all'assalto che alla fuga, da deserto diverrebbe popolato; vi guadagnerebbe il commercio che avrebbe agevoli e sicure comunicazioni.

Chi lasciò in abbandono il giardino dei Ripari non fu il Consiglio comunale, non la Giunta, non l'ispettore dei giardini, ma la popolazione stessa che completamente lo disertò.

A riattarlo dovrebbesi ripopolarlo d'alberi; i più di quelli che vi si trovano sono in decadenza ed appartengono a cattive specie.

Manca l'acqua per gl'inaffiamenti necessari, e per sorvegliare efficacemente un così lungo tratto di giardino ed impedir i furti ed i guasti di monelli più o meno adulti, converrebbe mantenere appositamente un battaglione di guardiani.

A calcolo basso converrebbe spendere in opere di riattamento e senza fondata speranza di ottenerne buon esito, almeno 75m. lire.

Una sola obblezione seria venne fatta al progetto di spianamento ed è quella che fu mossa dal cons. Musso intorno alla necessità di non intercettare con fabbricazioni la libera circolazione dell'aria intorno all'Ospedale maggiore. Di essa si tenne il debito conto, e perciò la Commissione venne a proporre la formazione di due aiuole sulla fronte de' due ospedali contigui.

Il progetto proposto non porterebbe aggravio di sorta al Municipio. Vuolsi che ne abbia invece a risultare un utile. Questo può darsi, ma senza farlo entrar in computo e stando all'ipotesi più disperata, si è pur sempre certi che aggravio non ce ne sarà. Perciò il progetto presentasi come accettabilissimo. Non reggono i confronti fatti con altre città d'Italia. Genova mantiene il giardino dell'Acquasola perchè non potrebbe avere altro sito per formarne migliori: Milano trasformò in giardini i suoi ripari, per non andar fin oltre i Corpi Santi a cercar sito migliore.

Conchiude invitando il Consiglio ad accettare le proposte della Commissione, alle quali per conto proprio aggiunge il voto che nella parte fabbricabile si destini area sufficiente ad edificarvi una scuola che sia vero tempio dello studio e dell'educazione.

*Barbaroux* non è alieno dall'accostarsi all'opinione esposta dal cons. Malvano perchè non vede che vi sia urgenza di deliberare e perchè pargli che lo spianamento potrebbesi votare ed effettuare alloraquando pochi fra i terreni ora disponibili rimangano invenduti, se per seguire l'andazzo si vuole venire a discussione, non si scinda una questione che è complessa e non soffre divisioni. L'adottare la massima implica obbligo di effettuare l'opera e l'attuazione del progetto rimane finora molto dubbia.

In ogni modo non essendosi distribuita la relazione della Commissione che nel giorno di martedì, 26, parrebbe conveniente il lasciare maggior tempo ai consiglieri per un'attenta disamina di essa. Propone quindi il rinvio ad altra seduta.

*Baruffi* s'associa alle opinioni espresse dal cons. Malvano. Napoleone I, col suo buon senso, conservò ai Torinesi il palazzo Madama che il generale Menou voleva abbattuto allegando in appoggio del suo desiderio ragioni di utile e di convenienza poco dissimili da quelle che ora si adducono da coloro che vogliono lo spianamento dei Ripari.

Il Municipio si guardi ben bene dal commettere un simile atto di vandalismo.

Il progetto si presenta colla lusinghiera prospettiva di un risultato utile, ma l'oratore, in sua qualità di antico professore di aritmetica, non ha gran fiducia nella eloquenza delle cifre, le quali a seconda del modo in cui si presentano possono dare diversissimi risultati.

Si lamentò che sul giardino dei Ripari poca sia la sicurezza, ma questa non è colpa del sito, è colpa del difetto di moralità e colpa anche dell'autorità che non deve lagnarsi ma rammentare che *nisi Dominus custodierit domum frustra laboraverunt qui ædificant eam*. Del resto sui Ripari la sicurezza non è minore di quella che possa essere in altri siti più centrali e più popolosi.

E qui l'oratore si fa a narrare come sia stato aggredito e derubato dell'orologio in pien meriggio, sulla piazza Vittorio, da due monelli i quali seppero far a fidanza sulla poca sua agilità gambestre.

Quanto ad igiene è incontestabile che i giardini giovano grandemente alla salute pubblica. Gli alberi dei Ripari che contano poco più di trent'anni non sono decrepiti, ad ogni modo si cangino quelli che sono cadenti, si eliminino le specie cattive, si eliminino i fiori che richiedono soverchia cura di cultura, ma si lascino le passeggiate.

Il giardino fu abbandonato dal pubblico non perchè non vi trovasse più diletto ma unicamente per ragion di moda, per quella ragione che fece successivamente abbandonare le passeggiate del Monte, della Cittadella, del Viale del Re. Perchè abbandonate si distrussero e non si ottenne che detrimento alla salute pubblica.

Le comunicazioni non sono difficili nè incomode; ad ogni occorrenza e senza grave spesa potranno sempre rendersi più numerose, più facili e più comode.

L'oratore non crede che la maggioranza della popolazione sia favorevole a questo spianamento; ad ogni momento si deve o si pretende che *tutta Torino vuole* tale o tal altra cosa: appurata la verità si scopre quasi sempre che col nome di *tutta Torino* intendesi una chiesuola d'amici, di conoscenti e d'interessati.

Così egli crede che le petizioni fatte da proprietari sieno state dettate da personali interessi basati sul calcolo erroneo che spianati i Ripari le case di Borgo Nuovo debbano crescere di valore, locchè non avverrà come non avvenne mai che case fossero valutate a prezzo minore di quelle poste in luoghi più centrali.

Conchiude proponendo che si rinvii la discussione con che intanto non si lasci in abbandono quel giardino e vi si facciano tutte le necessarie opere di buona manutenzione.

*Rord* esordisce col dire che otto o dieci anni sono potevano passar per buone le ragioni addotte contro il progetto di spianamento, non ora che si hanno altri più ameni giardini. Altre volte i Ripari separavano una piccola frazione della città dal centro di essa, ora la popolazione di Borgo Nuovo è cresciuta e lo spianamento riescirà giovevole non solo ad essa ma altresì al borgo popolatissimo di San Salvario.

Non crede che la questione d'igiene presenti realmente una grande gravità: Ripari più Ripari meno la cifra media della mortalità annua non subirà sensibile variazione. È d'altronde a tenersi presente che la Commissione propone la formazione di due vaste aiuole ne' siti appunto in cui si disse che più giovevole riescirebbe l'esistenza di giardini.

Egli non vuol investigare se realmente sia pericoloso il passo pel Ripari, specialmente di nottetempo, si limita solo ad avvertire che come tale esso deve essere tenuto dai più, dacchè ciascuno schiva di tentarlo. Prova ne sia che tutte le vie che mettono alle salite de' ripari sono pochissimo frequentate.

D'altronde la passeggiata chiusa come è fra fabbricati non è più piacevole ed amena come era alloraquando una buona parte dei

(60) (V. Num. 358)

## APPENDICE

### UN MATRIMONIO SOTTO IL CANNONE

Racconto del secolo XVII

XXXVIII.

I due giorni sono passati; durante i medesimi fu un incessante lavorare ed all'appartamento occupato dal marchese di Ligny e nella casa del guantaio Pomaret, affine di tutto aver preparato per l'occasione solenne di quel matrimonio che faceva discorrere di sè tutta la cittadinanza, tutta l'ufficialità dell'esercito. Il profumiere sempre più gongolante di superbia e di gioia ha raccolto in sua casa una schiera eletta delle migliori cucitrici d'Amiens, alle quali presiede per autorità di ciarle e per supremazia d'operosità, la stessa Susanna, affine di allestire gli abbigliamenti della sposa, per cui si è sfiorato in panni e stoffe della maggior ricchezza ed eleganza tutti i principali mercanti della città; le sale e stanze del quartiere in cui alloggia il marchese, sono ripiene d'ogni fatta operai che tappezzano, dipingono, puliscono, adornano, inverniciano, lustrano, riducono tutto uno specchio, splendido come oro.

Con tutto questo Emilia non potè ancora avere col suo futuro sposo il colloquio da lei desiderato ed invocato. Ligny non l'ha più veduta che raramente nella giornata e di sfuggita; sempre affaccendato, sempre in corsa per ottenere le volute dispense, per cercare alcuna delle tante cose che occorrono, per procurarsi questi o quelli operai, per sollecitarne il lavoro, per le mille ed una faccenda che richiede tanta solennità e la circostanza imperiosa del doverla eseguire in sì breve tempo, Gastone ha potuto, secondo il suo disegno, schivare naturalmente, senza farsi troppo scorgere da Emilia, il temuto colloquio.

Siamo finalmente all'istante solenne, Emilia, confusa, raggirata, stordita da tutto quel movimento che le si fa dintorno, quasi trasognata lasciò che la vestissero, che l'adornassero, che la acconciassero di tutto punto dalla corona di candidi fiori sopra le sue belle treccie, fino alla gala di nastri sulle sue scarpettine di raso bianco. Guarda intorno a sè con occhi larghi, stupiti, non le par vero quel che succede, non crede che di sè medesima si tratti; la sua meraviglia ed il turbamento della sua mente le danno un'aria di mestizia che disdice colla elegante festività dei suoi abiti nuziali, pongono sulla sua bella fronte una nube che direste il segno d'un presentimento funesto, l'ombra d'un dubbio o d'un timore doloroso. Ma com'è leggiadra anche nel silenzio della sua sorpresa, anche nel pallore della sua vaga mestizia! Come soavemente sembrano accarezzarne i bei tratti quei bianchi veli finissimi! Come risponde con attraente effetto al candore di quella corona di fiori la purità della fronte! Niuna creatura umana, nè anche una donna può tenersi dall'ammirarla; non vi è uomo, per quanto rozzo e di grossolana natura, che non senta a quell'aspetto una tenera commozione.

Chi non è mesto, nè taciturno e nè anche modesto è il signor Bernardo Pomaret, vestito tutto di nuovo anch'egli dalla parrucca alle scarpe, il quale per la solennissima circostanza ha smesso il color tabacco e s'è arrischiato di vestire un *haut-de-chausses* colore *gorge de pigeons*, una sopraveste di color di canarino, con certi nastri sparsi per tutto il corpo, verdi come il ramarro nei giorni della canicola. Il buon uomo è l'immagine vivente della irrequietezza: pare che il sangue delle sue vene gli si sia tutto cambiato in argento vivo; va, viene, sale e discende cento volte in un minuto, senza il menomo riguardo per le sue gambe di oltre sessant'anni; guarda tutto, tocca tutto, fa le stesse mille domande in ogni quarto d'ora, ripete le medesime frasi ad ogni minuto, si dà una satolla ad ogni secondo di « nobile genero » di « figliuola marchesa » di « migliaia di scudi d'entrata » che ad ogni volta aumentano nella inesauribile loquela del felice futuro suocero di Ligny.

Nè da meno in allegria e vivacità è la Susanna, che tien d'occhio a tutto, che anima la cugina, l'accarezza, la rimprovera, la spinge, la consiglia, la gira, la scuote, e finisce per istordirla sempre più.

Tutti gli amici, tutti i conoscenti, tutti i vicini, tutti quelli che hanno potuto avvalersi d'un pretesto anche menomo, anche mal trovato, anche insussistente, sono venuti, spinti da una curiosità salita all'ultimo grado, a fare i loro complimenti alla sposa per aver occasione di vedere da presso, di ammirare, d'invidiare tanta fortuna, di persuadersi che la era reale, di scoprirne, se possibile, la ragione, perchè una segreta ragione a senno di tutti doveva esserci per effettuare una sì meravigliosa vicenda. La casa tutta del profumiere era invasa dalla soglia della bottega sino al santuario della camera della sposa. Tenevano il primato gli amici di Ligny, ufficiali in brillante montura, ornati più che mai di ori, nastri e ricami; empivano l'aria le ciarle delle sedicenti amiche di Emilia, che tutte insieme smaltivano felicitazioni e consigli e lodi alla sposa e maligne osservazioni fra di loro. Emilia avrebbe pur voluto poter mandar via tutta quella gente che le faceva tanto di festa, e rimanersi sola a pensare ai casi suoi ella stessa, ad aspettare con trepida ansia lo sposo: ma come osarlo? E poi suo padre era sì lieto in quel tafferuglio e chiaccolio! Scorreva là in mezzo come un pesce guizza nell'acqua; e pareva gli fossero stati levati da sulle spalle due o tre lustri almeno.

Chi, o per mancanza di pretesto, o per mancanza assoluta di spazio, non aveva potuto penetrare nella casa, stava nella strada innanzi alla bottega, e la ressa dei curiosi occupava con quel susurro particolare di tutte le folle tutta l'estensione della via fra un crocicchio e l'altro, e i parlari che si facevano in quella massa di sfaccendati, ve li lasciamo immaginare! Tutto codesto faceva un rumor sordo che da un po' lontano

torroni del Borgo Nuovo erano a prati e giardini. Non sa poi vedere la ragione per cui ai Ripari si dia titolo di monumento, dacchè non ne hanno sotto nessun aspetto il carattere.

Oramai la passeggiata è rovinata; converrebbe rifarla da capo a fondo con una spesa colossale e senza speranza di riescir a bene. Nei tempi passati si fecero parecchi progetti di abbellimento di quel giardino, che trovansi deposti nell'archivio comunale e per l'effettuazione del più modesto di essi richiedevansi somme stragrandi e tali che ora non verrebbonsi certamente votare dal Consiglio. Per queste ragioni voterà in favore della proposta della Commissione.

*Ara* si riferisce a quanto fu esposto dal consigliere Arcozzi Masino. Risponde al cons. Agodino sull'appunto fatto alla Commissione di aver negletto il mandato datole dal Consiglio di accertarsi per inchiesta del voto dell'opinione pubblica in riguardo allo spianamento. La questione mutò a segno che le obbiezioni che poteran far necessaria e giustificare un'inchiesta trovaronsi scartate. I giornali che stimansi gli interpreti dell'opinione pubblica discussero la quistione e tutti si chiarirono favorevoli all'abbattimento. Risponde poi al consigliere Barbaroux in riguardo all'indirizzo della discussione ed al modo di votazione. Per non pregiudicare la massima nè vincolare l'esecuzione potrebbonsi aggiungere al testo della proposta ed in fine del primo periodo le parole: « salve le variazioni « che si credessero opportune e che non toc« chino la massima. » La decisione di massima si adotti riserbando la deliberazione sul modo di esecuzione.

*Malvano* prende a rispondere ai consiglieri Arcozzi-Masino e Rorà, che coll'esposizione delle loro ragioni non fecero che vieppiù confermarlo nella opinione sua. Si pretese essere impossibile la manutenzione di un giardino che non può inaffiarsi: ciò fa meraviglia a chiunque ricordi che il giardino dei Ripari inaffiavasi quotidianamente ed intieramente in tempi in cui non avevasi come ora gran copia di acqua che può salire sino alle soffitte delle più alte case. Disse il cons. Rorà che lo spianamento gioverà a due borghi popolatissimi: questa è una ragione che prova troppo, dacchè se popolatissimi sono que'borghi, ne viene di conseguenza che l'esistenza del giardino dei Ripari non è un ostacolo alla loro prosperità.

Non v'ha giardino in Torino che presenti tanta sicurezza per i bambini, tutti essendo intersecati o costeggiati da strade destinate alle vetture. Si disse che esistono nell'archivio municipale parecchi progetti per ridurre ad ameno passeggio il giardino de' Ripari: questi dovea la Commissione sottoporre al Consiglio, onde con piena conoscenza di causa potesse giudicare qual sia il partito più conveniente tra il riparare e il distruggere.

La distruzione sarà irreparabile e andremo incontro ad un vespaio di spese non prevedute, come già accadde in altre opere assunte dal Municipio e che non occorre ricordare. Si aggiunga che per lunga serie di anni la circolazione sarà interrotta e che difficilissime saranno le comunicazioni che vorrebbono far più agevoli.

Le molte spese che or son sono molti anni l'Amministrazione fece per i Ripari provano ad esuberanza che essa li teneva meritamente in alto pregio.

Le cose mutarono troppo improvvisamente perchè non si abbia a supporre che quel giardino si lasciò andar in rovina, diventar tisico, unicamente per aver ragione di chiederne lo spianamento.

Non si voti proposta veruna se non dopo avere attentamente esaminata la questione da tutti i lati. La stampa non sempre interpreta giustamente i voti della maggioranza; una manifestazione dell'opinione pubblica dovea ottenersi eccitando l'indole pacifica, quieta e talvolta pigra della nostra popolazione. Con tutta la fatica che spesero i fautori dello spianamento non poterono raggranellare che un centinaio di firme che sarebbero forse da esaminarsi. Chi avesse presentata una petizione in senso contrario avrebbe certamente ottenuto senza difficoltà un numero eguale ed anche maggiore di firme.

*Rey* discorre sul modo di esecuzione e sulla possibilità di limitare ad una parte del giardino lo spianamento.

*Barbaroux* dichiara risultargli in modo positivo che molti proprietari invitati ad apporre la loro firma alla petizione mandata al Municipio vi si rifiutarono ricisamente: per evitare ogni equivoco sarebbe stato necessario lo appurare ed il confrontare il numero degli annuenti a quello dei dissenzienti. Ripete non sembrargli possibile lo sciudere la discussione dipendendo dal progetto di opere il sostituzione il valore della proposta della massima. Insiste per il rinvio.

*Sambuy*, relatore della Commissione, crede che a poco giovino discussioni in un Consesso in cui ogni consigliere venne con una convinzione, che per discorsi favorevoli o contrari non s'avrà a mutare.

L'opposizione rimase sulle generali e lasciò intatte le cifre, indiscutibili i fatti che sono quelli dai quali il voto sarà dettato. Rispondendo al consigliere Malvano afferma essere indubbio che le case vicine ai Ripari trovansi in cattive condizioni igieniche, e cita fatti in appoggio della sua asserzione. Quanto a sicurezza pubblica non si ha che a consultare i registri della Questura per persuadersi che il Giardino dei Ripari fu frequentissimamente teatro di delitti e convegno di malfattori.

Confuta il confronto fatto coi giardini di Genova, di Milano e di Bologna. L'Acquasola mette alla villetta Negro donde godesi un incantevole panorama del golfo; i giardini di porta Renza non intercettano le comunicazioni tra Milano e i Corpi Santi; così la Montagnola di Bologna non innalza barriera tra città e borghi.

Donde sia avvenuto l'abbandono dei Ripari è inutile il cercare, il fatto sta che essi ne sono completamente abbandonati, e che non si deve conservare per pubblico passeggio un sito che non serve al passeggio.

Non si tratta di far plebisciti nè di raccorre voti e ispirazioni nelle botteghe di caffè. Un fatto indiscutibile esiste, ed è che al Municipio fu presentata una petizione per lo spianamento, firmata da cento proprietarii e che nessuna protesta, nessuna petizione in contrario fu presentata mai.

Rispondendo al consigliere Baruffi, l'oratore nota che se il buon senso di Napoleone I conservò a Torino il palazzo Madama, probabilmente non le conserverebbe la brutta e disamena passeggiata dei Ripari. La lamentata distruzione di antichi viali si dovette compiere perchè Torino doveva diventare grande città e le opere di abbellimento debbonsi continuare perchè Torino deve progredire sempre, non ristare, nè retrocedere.

Fu chiesto il rinvio, ma tal proposta riesce affatto inopportuna, trattandosi di proposta non nuova, da lungo tempo ventilata e in merito della quale caduno potè formarsi giusto ed esatto criterio.

La relazione di cui si lamenta la tarda distribuzione è assai breve e nulla aggiunge di imprevisto. Col progetto della Commissione scompaiono tutti gl'inconvenienti riflettenti la pubblica sicurezza, si provvede alle condizioni igieniche e si avranno in luogo di viali in rovina due giardini ammodo. La Commissione respinge quindi il rinvio e chiede sia una buona volta definita la questione. Accetta lo emendamento proposto dal cons. Ara e prega il Consiglio di stabilire il tempo utile per accettare proposte dalla speculazione privata. Respinge quindi colla sua formale smentita la insinuazione divulgatasi in città e ripetuta in Consiglio che il giardino siasi lasciato andare a male per aver ragioni da proporne la distruzione. Le spese necessarie alla manutenzione furono ridotte al di sotto del necessario; una sola presa d'acqua esiste, e non si può utilizzare come converrebbe, opponendovisi la Società dell'Acqua Potabile, che ne soffrirebbe difetto nel servizio dei suoi abbuonati. La macchina idraulica posta di fronte al Gabinetto anatomico è fuori d'uso.

Invita il cons. Baruffi a voler dichiarare più chiaramente il concetto da lui espresso intorno alla preponderanza che certi personali interessi possono aver esercitata sullo svolgersi della questione.

*Malvano* insiste perchè si adotti la proposta sospensiva non potendo vedere in una petizione sottoscritta da 100 individui in una città di 200,000 abitanti un'indiscutibile prova della volontà della maggioranza. Altrettante firme in senso contrario si potevano facilmente raccogliere da chi l'avesse voluto. È necessario s'interroghi l'opinione pubblica.

Respingendo la vivace protesta del cons. Sambuy l'oratore fa notare che dallo stesso di lui discorso appare chiaramente che nella manutenzione dei Ripari si usò gran negligenza, ond'egli, mutando la formola che diè motivo alla protesta, dirà che se non si rovinarono i Ripari per aver ragione di abbatterli, si trascurarono però in modo assoluto prevedendone prossima la decadenza.

*Baruffi* dichiara che le parole da lui dette ebbe ad intenderle ripetute più volte ed in più luoghi; non aver inteso mai fare allusioni personali.

*Galvagno* ricorda la discussione antecedentemente tenutasi in Consiglio su quest'oggetto e dichiara aver inteso che si deferisse alla Commissione il preciso mandato di procedere a regolare inchiesta per appurare il voto della maggioranza aprendo all'uopo pubblici registri.

Ne sarebbero emersi elementi di giudizio in mancanza dei quali egli, non trovandosi abbastanza illuminato sulla questione, si asterrà dal voto.

*Sambuy* dichiara che la Commissione rimase affatto estranea al fatto di coloro che si diedero attorno a raccogliere firme alla petizione da presentarsi al Municipio. Essa trovandosi di fronte a tanti voti favorevoli e non avendo notizia di pur un voto contrario o di una sola protesta non credette necessario il procedere ad inchiesta.

*Villa*, membro della Commissione, difende l'operato di essa e di ciò cessarsi l'inchiesta virtualmente fatta dacchè cento proprietarii chiesero lo spianamento, non uno la conservazione. L'autenticità della loro firme non può essere messa in dubbio.

I giornali presero a trattare la questione e tutti si pronunziarono per l'abbattimento; perciò non è il caso di mettere dubbio sulla volontà della maggioranza. Aggiunge poi che e dai registri della questura e dai processi che si svolgono in Corte d'Assisie è esuberantemente provato che i Ripari servirono troppo frequentemente di teatro ad imprese di malfattori. Luoghi di ritrovo non mancano in Torino, si abbatta dunque quel muro di cinta che separa il Borgonuovo dalla città.

*Valperga di Masino* dichiarandosi favorevole al progetto di massima, suggerisce alcune modificazioni nel piano di esecuzione.

*Baruffi* aggiunge poche parole per il rinvio di ogni deliberazione.

*Balbiano* e *Stallo* dichiarano che, come proprietari in Borgonuovo s'asterranno dal votare.

*Barbaroux* fa istanza perchè tutti i consiglieri votino, non essendovi dubbio di sorta sulla devozione di ognuno al bene di tutti.

*Sindaco* mette ai voti la proposta del cons. Barbaroux di rinviare ad altra seduta la discussione.

Con 28 voti contro 16 la proposta sospensiva è respinta.

*Chiappero* e poscia *Barbaroux* chiedono la divisione del voto.

*Sindaco* mette successivamente ai voti le tre parti di cui per tal divisione risulta formata la proposta della Commissione, coll'emendamento Ara.

1° « Il Consiglio comunale, adottando le « proposte della Commissione, delibera doversi « procedere all'abbattimento dei Ripari ed alla « costruzione delle opere si e come risulta dal « piano presentato, salve le variazioni che si « credessero opportune e che non tocchino la « massima. »

È approvato con 34 voti contro 12.

2° « Commette alla Giunta municipale di « accettare le proposte che venissero fatte dal « concorso privato entro il termine di tre mesi « sulle basi dei calcoli indicati dalla relazio« ne. »

Si approva con 36 voti.

3° « Ed in difetto di offerte convenienti ed « accettabili si debbano eseguire i lavori per « conto del Municipio medesimo, secondo il ri« parto dalla relazione accennato, autorizzando « sin d'ora l'occorrente spesa in L.123,911 50. »

Si approva.

Alle 10 e 3/4 è sciolta la seduta.

**Nell'adunanza degli elettori** del 2° Collegio tenutasi ieri nel palazzo Carignano gli intervenuti furono 95, compresi alcuni non elettori.

L'esito della votazione fu (salvo il maggior numero de' votanti) pienamente conforme a quello del Comitato precedente.

I voti si ripartirono come segue: Ara 51, Rolle 19, Calcagno 11, Tesio Luigi 3, Bertetti 2.

**R. Accademia d'agricoltura di Torino.** — Nell'adunanza tenuta il giorno 18 del corrente mese l'Accademia ha udito la lettura di una memoria del socio prof. Delponte sulle leguminose alimentari. In questo pregevolissimo lavoro l'egregio autore, premesse alcune considerazioni generali, e limitandosi a parlare del genere dei fagiuoli, nota che le varietà introdotte sino al dì d'oggi nei dominii della coltura, e pubblicate nelle opere a stampa, ascendono a 120 di cui 75 vennero già sottoposte a prova più volte nell'orto sperimentale della Crocetta. Egli passa poscia ad accennare, tra queste ultime, le più meritevoli d'essere segnalate ai coltivatori e propagate nel paese. È noto che il riconoscimento delle specie riesce tanto più malagevole quanto più il genere è ricco di razze e di varietà. Pertanto l'autore della memoria, nell'intento di agevolarne lo studio, volle ancora accompagnare il suo lavoro con un grande numero di tavole miniate, le quali mettono sott'occhio le piante come se queste fossero vive. Codeste tavole, d'una maravigliosa bellezza artistica e d'una somma precisione dal punto di vista scientifico, sono l'ultima opera d'uno dei giardinieri del regio orto botanico di Torino, Paolo Manfol, sgraziatamente tolto ai vivi ed all'arte in giovane età, or fanno soltanto otto anni. La memoria del prof. Delponte, accolta dall'Accademia col più vivo interesse, venne con voti unanimi approvata per l'inserzione ne' suoi annali.

**Monumento a Germano Sommeiller.** — 19° *elenco oblatori*. S. M. l'**Imperatore del Brasile**, L. 200 — Raccolte dal sig. tesoriere dell'Intendenza di finanza di Porto Maurizio, Angelo R., 5 — Falciola Giuseppe, 1 — Rosazza Cesare, impresario, 5 — Giordano Carlo, 5 — Astuti Paolo, 1 — Marinoni Giacomo, 6 — Savio Secondo, 2 — Lieni Gaspare, 2 — *Impresa Marsaglia*, 20 — Calvi Carlo e Comp., 2 — Soldarini Carlo, 10 — Bettelli Ferdinando, 5 — Corengia e Comp. Romano, 10 — *Totale L.* 73 50.

Municipio di Jesi (Marche), L. 10 — Municipio di Cherasco (Cuneo), 10 — *Società degli operai* di Ferrara, 14 50 — Raccolte dal sig. Bianchi, in Velletri (Roma) Mass. Bianchi, 6 — Alciati G. B., 4 — Filatoro Giov., 1 — Novelli avv. Luigi, 2 — Cianciarelli Celestino, 1 — Arcangeli Giuseppe, 3 — Cucciolelli A., cent. 50 — Luncarelli S., cent. 50 — *Totale L.* 20.

*Società operai* di Damonte L. 5 — Varii soci della medesima, 2 70 — *Totale L.* 7 60. — *Società operai* di Ticineto (Casale Monferrato) 1ª obbl., L. 17 25 — 2ª obbl., 2 45 — *Totale L.* 19 70.

Borella Angelo, *albergo del Biscione*, Milano, L. 5 — Verdirosi Alessandro, Rimini, 5 — Giroldi Pietro, panattiere in Carpignano Sesia, 2 — De Moio Vincenzo, esercente l'*Hôtel Vittoria* in Salerno, 5 — Raccolte dal sig. Castellano Tommaso, presidente della *Società degli operai* di Piasco (Saluzzo), 42 — Maggi Tommaso, ing. capo governativo del Genio civile, Torino, 20.

*Società operaia* di Poirino, 5 — Comitato di previdenza di Poirino, 3 — Oddenino Gio., id., 1 — *Totale L.* 9 — Raccolte dal sig. ricevitore del Registro in Genova, 4 — Raccolte dal signor Marconcini Nicola, capo-stazione in Livorno (Toscana) fra i suoi impiegati e addetti a quella stazione, 15 10 — Per la *Società operaia* di Valdagno (Vicenza) Gaetano Marzotto socio, 5 — Luciano Dalla Ore, id., 5 — Filippo Melan, id., 3 — N. N., id., 1 — Marzotto Gio., id., 2 — Fracasso Angelo, segretario, 2 — *Totale L.* 18. — Gallo cav. Giovanni, verificatore all'ufficio del Marchio in Milano, 5 — Roffi Angelo, 1° saggiatore presso l'ufficio suddetto, 5 — Bugatti Giuseppe, 2° id. id., 3 — Massa Michele, 3° id. id., 2 — *Totale L.* 15 — Raccolte dal sig. Bianchi Raffaele, segretario all'Intendenza di finanza di Ascoli Piceno, 17 30 — Raccolte in seno alla *Società operai* di Budrio (Bologna), 10 — Franzoi Francesco, notaio, Vercelli, 6 — Locarni Giuseppe, meccanico, Vercelli, 6.

**Esposizione al Circolo degli artisti.** — Sono novantacinque capi d'arte: daremo uno sguardo in fretta a quelli che ci parvero più meritevoli d'attenzione.

Viene primo il signor Silvio Allason con tre quadri. Il giovane pittore ha una seducente tavolozza: vuoi nella figura, vuoi nel paese, vuoi nella marina (che di questi generi rispettivi sono i tre quadri da lui esposti) ha sempre un certo tocco seducente che contenta l'occhio e parla exiandio al cuore. Si vede in lui un'anima che sente; si capisce che egli dipinge, non solo per occupare una quantità maggiore o minore di centimetri di tela, ma per esprimere una qualche cosa d'interno che s'agita in lui. Buonini tutti tre questi dipinti: il migliore quello di marina col titolo: « A Gaverri presso Noli. »

Succede (per ordine alfabetico s'intende) il signor Vittorio Avondo. Anch'egli ha tre quadri; ma, con nostro gran torto forse, essi non ci soddisfano. Una tavolozza potente, un'armonia efficace di colori, uno sbarbaglio, abilità di disegno; ma trascurata troppo l'opera del pennello; ma a nostro gusto quello non è far quadri, è semplicemente un abbozzar degli studi.

Tre quadri exiandio ha il signor Ardy. In questo, d'altronde coscienzioso artista, si lascia desiderare la scintilla, è moderatissima la fantasia, e l'opera della tavolozza non è gran che più superba. Ma il metodo ci piace.

Ci piacciono i due quadri del signor Alessandro Balduino « Foresta » e « Atrio del palazzo comunale d'Orta. »

Del signor Barucco merita lode la sua romana; hanno troppo dei soliti difetti di quell'artista gli altri tre quadri.

Bello il paese del signor Ernesto Bertea « A mezza montagna. » Ci pare che l'egregio pittore abbia assai bene conciliato il gusto moderno colle esigenze d'un'arte severa ed esatta.

Non ci dispiace neppure il quadro del signor Bagnone « La quiete. »

Due bei quadretti ha esposto il signor Cerruti Bandueco « L'avanguardia » costumi militari del secolo scorso e « La carica d'Aosta cavalleria tra Ginestrello e Calcababbio » nella giornata di Montebello 1859. Il primo sopratutto, lavorato con diligente amore, è un vero gioiello.

Il signor Luigi Cantù ha tre quadri di cui in questo momento non ricordiamo che il primo, intitolato « Furtiva » il quale ha delle buone parti, e se l'autore è giovane, ci promette in lui un artista discreto.

Le « Giovinette pompeiane » del signor Luigi Crosio sono un po' convenzionali, un po' imitazione, ma piacciono, ed è il principale.

Assai bello il ritratto equestre esposto dal signor Eugenio Cugia; e belli pure i suoi « Cavalli da vendere. » Dovrebbero trovar compratori.

Una buona composizione ed abbastanza bene eseguita ci parve quella del sig. Lorenzo Delleani, intitolata: « In giardino. »

Il Devers ha cinque terrecotte, lodevoli tutte, ma di cui, per poesia di concetto, come per abilità di fattura e felicità di riuscita, ci sembrò la migliore quella intitolata: « Il filo della Vergine, leggenda sacra. »

Continueremo un'altra volta questo cenno che assai ci rincresce non possa riuscire che un arido elenco, causa l'angustia dello spazio; e se abbiamo oggi ommesso qualcheduno, chi sa che facendo una nuova visita a quella mostra, non sentiamo il bisogno di riparare l'oblio.

**Teatri.** — Allo Scribe stassera seconda rappresentazione della *Barbe Bleue* di Offembach.

Domani sera beneficiata di quel bravo artista sig. Chevalier colla nuova commedia *La Baronne*, gran successo dell'Odéon di Parigi.

Al Balbo nuovi applausi ieri sera al *Nuovo Figaro*, cioè alla signora Vanda de Bogdani, al Ristori, Sacchetti e Lendinara.

Continuiamo a registrare i capitomboli dei massimi teatri d'Italia.

Al teatro *Fenice* di Venezia fiasco la *Mignon* di Thomas, per l'indisposizione del tenore Achard e perchè l'opera fu trovata di gusto tutto francese.

Il ballo *Fata Nix* invece colla Bosé ebbe sufficiente successo. Manco male!

**OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE**

*fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.*

27 dicembre 1871.

| Altezza barom. in millim. a 0° gr. di temp. | Temper. ester. al nord in gr. cent. | Tensione del vapore in mill. | Umidità relativa in centes. | Declinazione magnetica | Vento | Stato atmosferico |
|---|---|---|---|---|---|---|
| 6 ant. | 6 a. | 6 a. | 6 a. | 6 a. | 6 a. | 6 a. |
| 737,4 | — 13,3 | 1 6 | 100 | 15° 19' | SO d. | n. fitta |
| 9 ant. | 9 a. | 9 a. | 9 a. | 9 a. | 9 a. | 9 a. |
| 737,5 | — 8,4 | 2,2 | 94 | 15° 17' | calma | ser. |
| 12 m. | 12 m. | 12 m. | 12 m. | 12 m. | 12 m. | 12 m. |
| 736 6 | — 5,8 | 2,9 | 97 | 15° 21' | calma | ser. |
| 3 pom | 3 p. | 3 p. | 3 p. | 3 p. | 3 p. | 3 p. |
| 736 0 | — 3 0 | 2 8 | 73 | 15° 22' | SO d. | ser. |
| 6 pom. | 6 p. | 6 p. | 6 p. | 6 p. | 6 p. | 6 p. |
| 736,3 | — 3,6 | 3,2 | 91 | 15° 18' | calma | ser. |
| 9 pom | 9 p. | 9 p. | 9 p. | 9 p. | 9 p. | 9 p. |
| 737 4 | — 5,6 | 2,5 | 82 | 15° 18' | calma | ser. |

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali } minima — 13,8 } massima — 2,8

Acqua caduta mill. 0,0.

Minima della notte del 26 — 11,8.

*Bollettino astronomico.*

(*Tempo medio di Roma*). — 29 dicembre 1871.

Nascere del **Sole**, ore 7 59 — Passaggio

---

pareva il gorgoglio d'un'acqua straripata che inondi una città.

Tutto ad un tratto ecco farsi sentire al di sopra di questo, un rumore più spiccato, quello di parecchie carrozze che arrivavano. Compare alla svoltata della strada un primo cocchio tirato da quattro cavalli superbamente bardati, guidati da un elegante cocchiere colla livrea della casa di Ligny e staffieri sulla predella colla livrea medesima, tutti vestiti di nuovo: un cocchio magnifico con larghi cristalli, rivestito internamente di stoffa di broccato, e filettato d'oro nella cassa piena di ornamenti e scolture, nei raggi delle ruote, nel timone, dapertutto. In esso sedeva, brillante nel suo bell'uniforme di capitano de' moschettieri, Gastone di Ligny, ancora pallido, sempre melanconico, avendo tuttavia sulle labbra quel suo amaro e sconsolato sorriso.

— Hop! hop! Largo! Guardatevi! Date passaggio! grida il fastoso cocchiere dall'alto del suo seggio, toccando pianamente i focosi cavalli, i più belli che si potessero vedere, colla punta della lunga frusta, e nello spazio che a stento viene aperto in mezzo alla calca gira il cocchio e s'avanza a passo lento verso la porta della casa di Pomaret.

Dopo questo primo, ecco spuntare un altro cocchio, e poi ancora un altro, con cocchieri e vallatti colla medesima livrea, colla medesima eleganza; e tutti tre aventi sullo sportello dipinto il blasone dei Ligny.

Tutti della folla si drizzano in punta di piedi, si spingono avanti, si urtano coi gomiti, si pestano i piedi per vedere; ma i due ultimi cocchi son vuoti e gli occhi dell'universale si raccolgono nel primo dove quel così bel giovane e fiero gentiluomo manda in giro sulla calca uno sguardo così poco rispondente alla solennità della festa, alla sontuosità degli apparati.

Sono le donne specialmente che fissano con interesse le belle sembianze del marchese.

— Com'è melanconico! E com'è pallido! esclamano esse. Non si direbbe mai più che sta per condurre la sposa all'altare.

— Quel suo sorriso è veramente strano!

— Oh che non fa volentieri questo matrimonio?

— Ma sì! se gli è innamorato pazzo della Pomaret.

— Ha perfino rotta l'amicizia col suo fratello d'armi che lo rimproverava di sposare la figliuola d'un mercante.

— Che rimproverare!... E' la voleva sposare anche lui: e fra i due amici fu una lite del diavolo.

— Altro che lite!... Si sono battuti.

— No, non ancora: perchè temono del Cardinale: ma si batteranno di sicuro.

Queste ciarle ed altre più assai si scambiavano di qua e di là: le donne sorridevano pur tuttavia al bel marchese, gli uomini crollavano il capo; tutti aspettavano con tanto maggior curiosità di veder comparire la sposa.

La prima delle carrozze, intanto, s'era fermata all'altezza dell'uscio di via della casa Pomaret: e le due che seguivano si erano pur fermate dietro a quella ad una conveniente distanza l'una dall'altra. Gastone di Ligny con un leggier salto era disceso e vivamente penetrato nello andito dell'abitazione: dove al vederlo comparire si fece di subito un silenzio pieno di attenzione e d'interesse.

Emilia stava sempre nella sua camera, dove non senza molta difficoltà per respingere gl'invasori, si era riuscito a non lasciar penetrare che le più intime di lei amiche e i gentiluomini scelti dal marchese per assistenti e testimoni. Alla poverina il tempo dell'attesa pareva lento e grave a trascorrere, e pare avrebbe ella voluto che ancora più lentamente passasse, che più a lungo potesse durare. Continuava in quello stato d'intormentimento che quasi pareva sbigottimento, e non capiva bene quello che le si veniva dicendo tutt'intorno da ogni parte, e rispondeva senza saper bene ella stessa che cosa.

Susanna non l'abbandonava un momento; Susanna aveva sempre qualche cosetta da ritoccarle nell'acconciatura, una spilla da puntare, un nastro da raddrizzare, una gala da rifar meglio, un riccio da disporre più ordinatamente; Susanna aveva ad ogni momento una parolina da dirle all'orecchio, un conforto, un incoraggiamento, un suggerimento da darle: Susanna parlava, rispondeva, interrogava per la sposa, ringraziava per lei alle felicitazioni ed ai complimenti, contrapponeva arguzie e vivacità ai più o meno sinceri omaggi delle amiche, ai motti scherzevoli dei cavalieri.

Ad un punto si fece anche in quella stanza una subita sosta nel mormorio delle varie ciarle.

— Ah! eccolo qui! esclamò il buon Pomaret, correndo verso la porta colla grazia d'un vecchio maestro di ballo: eccolo qui il mio nobile genero marchese, conte e barone!

I gentiluomini mossero incontro a Ligny, di cui la bella figura comparve nel vano della porta: le donne si schierarono dietro la sposa. Emilia sentì il sangue darle una volta e strinse forte la mano della cugina che le era al fianco, come per reggersi e non cadere.

— Ci siamo! susurrò Susanna all'orecchio della sposa. Coraggio! Guardalo! Com'è bello e come ti divora cogli occhi!

Gastone in fatti, s'era fermato un momento sulla soglia, quasi abbacinato dalla bellezza di quella fanciulla che lo aspettava per andare ad unire a lui tutta la sua vita, per dargli la sua giovinezza, la sua beltà, la sua fede; aveva strette le mani degli amici, quasi sbadato, come di soverchio preoccupato da un potente pensiero; poscia, dopo un minuto secondo d'indugio che pareva oscitanza, s'era avanzato lentamente verso di lei.

Emilia, da parte sua, superato quel primo momento d'emozione, aveva fatti alcuni passi all'incontro dello sposo, tenendo sempre per mano la cugina, quasi ad attinger forza da quella stretta.

— Addio, Emilia! disse la voce soave, seria e pure affettuosa di Gastone, quando furono a due passi l'uno dall'altra.

La fanciulla, venuta sino allora cogli occhi bassi, si fermò, fece una profonda riverenza, e poi osò finalmente alzar gli occhi sullo sposo che le stava dinanzi.

(*Continua*) FULVIO ACCUSI.

al meridiano, ore 12 21 — Tramonto ore 4 43.
Nascere della Luna 7 4 sera.
Passaggio al meridiano, ore 2 3 matt.
Tramonto, ore 9 17 matt.
Giorno della Luna 18°.

*Morti denunciati all'uffizio dello stato civile il giorno 26 dicembre 1871.*

Neri Gabriella nata Lupotto, d'anni 56, di Cambiano — Degiorgi Malvina, id. 8, di Torino — Marino Antonio, id. 27, di Caraglio (Cuneo), confettiere — Riccio Marietta nata Salora, id. 62, di Milano — Piovano Felicita nata Berrino, id. 56 di Poirino — Lisa Maria nata Paren, id. 60, di Montechiaro (Asti) — Più 5 minori d'anni 7.

*Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 27 dicembre 1871*

Maschi 8, femmine 11 — Totale 19.

Vuolsi, dice il *Commercio*, che le tante volte promesse cartoline postali debbono fra non molto tempo essere poste in circolazione, e che la tardanza sia provenuta dal non aver potuto finora superare tutti gli ostacoli materiali alla loro fabbricazione.

Fra le tante adienze date in questi ultimi giorni da Pio IX, ce ne è stata una anche per i giornalisti del partito ultramontano. Costoro nell'offrire i loro omaggi al Santo Padre non hanno omesso le solite invettive contro gli usurpatori italiani. Il Papa ha risposto: « Sono usurpatori, è vero; con essi non vi è possibilità di conciliazione: ma debbo riconoscere che ci usano tutti i riguardi, e quindi noi dobbiamo usarne a loro, *almeno per creanza.* »

Giova supporre che quei signori vogliano fare lor pro della lezione che hanno ricevuta con queste parole. *(Nazione).*

LA SPAGNA E L'ISOLA DI CUBA.

Non è difficile il rintracciare la causa principale degl'imbarazzi finanziari della Spagna. Gli Spagnuoli non possono pagare i loro creditori e si vedono costretti a ridurre la somma di ciò che devono semplicemente perchè esauriscono vanamente tutte le loro forze nel tentare di soggiogare l'isola di Cuba. Contrasta in loro un geloso puntiglio col senso dell'onestà e s'invoca altamente l'onore nazionale per attenuare i mancamenti finanziari. La risoluzione di non abbandonare un palmo di territorio coloniale è comune a tutti i partiti politici della Spagna, e su questo punto non si osa manifestare alcun dissenso. Ciascuno gareggia nell'esprimere più forti sentimenti su esso e il motto di tutti è: « non s'ha a perdere Cuba. » Si troveranno appena due uomini nella penisola che mantengano le stesse idee sull'uso che s'avrà a fare delle Antille come siano ridotte all'obbidienza, ma esse vogliono essere domate, altrimenti perirà la Spagna.

Non ha intanto nulla di più tristo che la storia di quelle colonie delle Indie occidentali, unico avanzo delle immense possessioni transatlantiche della monarchia spagnuola. Come l'ultima rocca della schiavitù e del commercio degli schiavi queste isole e la loro madre patria sono un'onta del mondo civile e la connivenza degli avari governatori spagnuoli con quell'infame traffico fu un cancro morale che corrose le viscere della vita nazionale. La rivoluzione di settembre del 1868 doveva recare la libertà alla Spagna ed alle sue dipendenze, ma per libertà gli Spagnuoli intendevano soltanto un governo migliore. I Cubani volevano l'autonomia e quindi sorse la guerra civile, in cui gli Spagnuoli sacrificarono 75 o 80 mila dei migliori loro soldati, assoldando inoltre 40 o 50 mila volontari tra i loro fedeli di Avana, Matanzas ed altre città. Così quel regno ha consumato le sue forze e i suoi denari in una interrotta e sfortunata ma sanguinosa lotta, il termine della quale dopo tre anni pare più lontano che mai.

Nonostante la tenacità del carattere spagnuolo pare che non si possano avere dubbi sul risultamento finale di quella selvaggia contesa. Gli isolani non si trovano soli. Essi fanno assegnamento sull'efficace simpatia di una gran parte degli Americani, per cui l'annessione di quelle splendide colonie dell'India occidentale entro un non lungo spazio di tempo, è un articolo di fede patriottica. Egli è vero che il Governo di Washington non si mostra molto sollecito di colorire quell'ambizioso disegno; ma sovente quel Governo non è che una banderuola la quale indica in quale direzione soffia il vento, ed anche il generale Grant, personaggio moderato e pacifico, è costretto a secondare la pubblica opinione, nella stessa guisa che re Vittorio Emanuele, nel suo discorso della Corona, dichiarò nel 1859 che il Piemonte non rimarrebbe sordo al grido di dolore che si mandava al di là del Ticino. Il Grant si duole che lo stato delle cose a Cuba continui ad essere causa di ansietà e di noia; biasima gli statisti spagnuoli per non aver attenuto le loro promesse di riforma nelle colonie americane, denunzia come illusorio il loro progetto di emancipazione dei negri, perchè lascia i lavoranti nella loro primiera condizione servile e finalmente, quantunque manifesti la sua ripugnanza di impacciarsi degli affari degli altri Stati, non dissimula le sue apprensioni relativamente ad una sì prolungata lotta così presso il territorio dell'Unione.

Da ciò che dicevasi recentemente a Madrid risulta che negli Stati Uniti i fautori dei Cubani avevano l'ascendente e si poteva credere che riuscirebbero tosto nel loro intento sì nel Congresso e sì nel Gabinetto del presidente. Noi non diamo soverchia importanza a quelle voci, ma è noto che il Comitato cubano della Nuova York adopera con istraordinaria attività e il ministro spagnuolo a Washington fece delle rimostranze intorno ad un incrociatore americano, l'*Hornet* o il *Cuba*, che si crede avere fornito ai ribelli i mezzi di continuare la lotta. Ma recano alla Spagna quasi non minore danno che i ribelli medesimi coloro che sono qualificati sudditi leali. A dir il vero la Spagna non ha quasi un partito favorevole nell'isola, ma sono all'Avana e in altri porti di mare dei coloni spagnuoli, specialmente mercatanti, i cui interessi materiali sono strettamente collegati con quelli della madre patria e questi formano dei battaglioni di volontarii, che non recano al Governo nessun vantaggio nella guerra e sono come un coltello a doppio taglio, più atto a ferire la mano di chi lo maneggia che a colpire il nemico.

Da dodici mila uomini di questa milizia hanno testè compiuto un atto secondo la legge di Lynch, di cui si cercherebbe invano il simigliante anche negli annali dell'America spagnuola. Degli studenti di medicina all'Avana frequentano le scuole d'anatomia ed hanno nel cimitero la loro sala di dissecazione. In un momento di capriccio una parte di quegli scolari strapparono delle loro votive ghirlande le tombe di due giornalisti, che dai fedeli della Spagna sono venerati come martiri. Quindi un tumulto che il Governo non potè allora reprimere. Ma al domani esso scoppiò nuovamente in modo irresistibile, ed il Governo, cedendo alla rabbia di vendetta della moltitudine, consentì a radunare una derisoria Corte marziale per giudicare i rei. In conseguenza otto di questi furono condannati e posti a morte, quantunque alcuni di essi non avessero neppure compiuto l'età di diciannove anni. Poi incarceramenti, deportazioni, insomma un aggravamento del regno del terrore, che pare essere divenuto lo stato ordinario delle cose all'Avana.

In questa condizione di cose continua quella sciagurata guerra. Quattro legni corazzati con un naviglio di trasporto che reca 4000 uomini di scelta truppa lasciarono pochi giorni sono Cadice per Cuba e li debbono seguire 11 mila soldati. Il Governo del Re non fa che ciò che prima di esso fecero il Prim, il Serrano e' loro colleghi durante l'interregno. Re Amedeo dichiarò in pieno Consiglio che desiderava soltanto di potersi recare a Cuba per dirigere l'impresa e lo stesso desiderio era stato manifestato dal Prim due anni sono. Tuttavia non ha dubbio che i discreti spagnuoli da lungo tempo bramino in cuor loro di liberarsi di Cuba. Il maresciallo Prim dichiarò tondamente la perdita di Cuba essere solo questione di tempo.

Certo è pure che quel soldato e statista di fredda mente diede segretamente ascolto a chi gli propose di negoziare la vendita dell'isola agli Stati Uniti. Erano a quel tempo nel gabinetto del Prim il Sagasta e il Zorrilla. Furono essi nel congresso dei deputati accusati di connivenza in quel mercato, ma negarono ricisamente di averne avuto contezza. Essi possono presentemente trarre profitto di questa loro dichiarazione ed è impossibile il dire se lo stesso Prim, se fosse vissuto tanto da vedere lo stabilimento di un forte Governo monarchico in Ispagna, avrebbe osato di continuare le pratiche a cui aveva preso parte, per le quali Cuba si sarebbe lasciata pacificamente al suo popolo ed a' suoi amici d'America.

I già colleghi del Prim, il Zorrilla, il Sagasta, il Topete, il Serrano ed altri contendono per alti gradi nel Gabinetto del re e si conosce oggi il risultamento di una crisi ministeriale, che succede ad altra crisi non lontana e sarà seguita a sua volta da nuove mutazioni, quasi ogni mese. Non dubitiamo che nel programma di ogni Gabinetto il primo articolo sia « Cuba non dev'essere perduta; » pare tuttavia incredibile che non sorga mai un ministro patriota, il quale dichiari che Cuba sarà inevitabilmente perduta. E bene meriterà della patria l'uomo il quale dichiarerà che, giacchè, come avvisava il Prim, la perdita dell'isola non è quistione che di tempo, sarebbe atto di prudenza il prendere l'occasione pel ciuffetto e porre un termine, a qualunque condizione e con qualunque mezzo, ad una lotta la quale rovina Cuba e la Spagna alla volta. Nè temano i politici spagnuoli che, sciolta tale questione, non rimangano bastanti politiche, finanziarie ed amministrative difficoltà a superare *(Times).*

# CORRIERE DEL MATTINO

Scrivono da Firenze che il Re trovasi sempre a San Rossore dove si fermerà fino al giorno in cui tornerà a Roma pel ricevimento ufficiale del primo gennaio. E così è stata questa la prima volta che non è venuto a Torino a passare alcuni giorni prima dello spirare dell'anno.

Nella prossima prima quindicina di gennaio saranno terminati i lavori della conferenza telegrafica internazionale.

Si ha da Roma che colà continua in proporzioni non lievi il vaiuolo.

Sappiamo che il cav. Craveri sottoprefetto d'Aosta è nominato consigliere delegato presso la prefettura di Trapani.

Il *Radical* annunzia che il pittore Courbet è gravemente ammalato. Il dottore Nelaton recossi a visitarlo in questi giorni, e dicesi dovrà far subire all'infermo un'operazione dolorosissima, per cui questi sarà trasportato in una casa di salute.

Si parla d'una nuova crisi ministeriale in Ispagna, ove i Gabinetti parlamentari diventano come impossibili in seguito alle continue ostilità del partito progressista, sciso tra Zorillisti e Sagastisti.

Un'ultima corrispondenza da Madrid annunzia: « Il sotto-segretario di Stato per le Colonie ha dato la sua dimissione. »

### CRONACA NERA

La cronaca registra tre furti: otto palle da bigliardo ad un biscazziere in via Vasco, un paletot ad un cotale che si trovava ieri sera nella trattoria dello Statuto in via della Rocca, ed un orologio antico e pochi soldi in una birraria sul corso Palestro mediante sforzatura della porta d'ingresso.

Gli arrestati furono 21, fra i quali figurano diversi cattivi soggetti e 12 donne.

# DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

*Costantinopoli, 26 dicembre.*

Un comunicato del ministro dei lavori pubblici annunzia che il Sultano ordinò la costruzione di una rete di ferrovie in tutta l'Asia minore. Venne dato ordine agli ingegneri di studiare il prolungamento della linea Scutari-Ismid.

*Versailles, 26 dicembre.*

*Assemblea* — Si apre la discussione sull'imposta sulle entrate. Thiers combatte vivamente il progetto, indicandone i gravi inconvenienti dal punto di vista finanziario, politico e sociale.

*Parigi, 26 dicembre.*

Un ufficiale prussiano della guarnigione di Chaumont essendo scomparso, le autorità prussiane pretendevano che fosse stato assassinato, e volevano prendere degli ostaggi; ma poi si seppe che quest'ufficiale andò a Digione per arruolarsi nella legione straniera. Ora i prussiani pretendono che quest'ufficiale sia pazzo.

Il *Courrier de France* dice che Thiers ricusò la dimissione offerta da Broglie.

Assicurasi che Bismark faccia procedere al censo dei beni privati nei dipartimenti invasi.

*Versailles, 27 dicembre.*

È inesatto che Broglie abbia offerto la sua dimissione.

Thiers visiterà il 31 corrente il presidente dell'Assemblea che nello stesso giorno andrà coll'ufficio di presidenza a rendergli la visita. Thiers riceverà all'indomani a Versailles il Corpo diplomatico, i ministri e gli alti funzionari.

Assicurasi che Goulard partirà il 16 gennaio e risiederà a Roma presso il Re d'Italia.

*Pietroburgo, 26 dicembre.*

Un ukase ordina una leva di sei uomini per mille per completare, come ordinariamente, l'esercito e la flotta.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la nomina del conte Orloff ad ambasciatore in Parigi.

*Parigi, 27 dicembre.*

Il discorso di Thiers contro l'imposta sulle entrate fece grande impressione.

*Madrid, 27 dicembre.*

Il Re recossi alla stazione a salutare il battaglione di cacciatori di Santander che parte per Cuba.

Il Re pronunziò un caloroso discorso.

I cacciatori e la folla risposero con entusiastici evviva alla Spagna, al Re e all'integrità della patria. Il battaglione parti fra un grande entusiasmo.

*Roma, 27 dicembre.*

Il *Fanfulla* assicura che in occasione delle feste molti Arcivescovi e Vescovi italiani trasmisero al guardasigilli rispettosi indirizzi di congratulazione al Re.

*Vienna, 27 dicembre.*

Il Reichsrath si è riunito oggi nella Camera dei deputati. Il presidente Pascotini annunziò per domani la lettura del discorso del Trono. Alla Camera dei Signori, il presidente Auesperg tenne un discorso, esprimendo la speranza che la Costituzione assicurerà ora lo Stato contro i pericoli che lo minacciarono.

*Vienna, 27 dicembre.*

Il Governo presenterà domani il bilancio 1872. Le spese ascenderanno a fior. 359,380,933 e le entrate a fior. 308,599,859; il disavanzo del 1872 ascenderà così a fiorini 50,781,074.

*Bukarest, 27 dicembre.*

Il presidente del Consiglio dichiarò alla Camera che il ministero è costretto di fare questione di Gabinetto dell'approvazione del progetto governativo relativo all'affare (ferrovie?) riservandosi di dare le dimissioni o sciogliere la Camera.

*Versailles, 27 dicembre.*

L'Assemblea dopo i discorsi del ministro delle finanze e d'altri oratori, respinse la proposta Wolowski di mettere un'imposta su tutte le entrate.

*Parigi, 27 dicembre.*

Orloff è giunto.

Un comitato di signore a Strasburgo riceve le offerte per contribuire al pagamento dell'indennità di guerra per la Francia.

Lettere dall'Alsazia e dalla Lorena constatano che le popolazioni continuano a rifiutare ogni contatto coi Prussiani.

*Windsor, 27 dicembre.*

La regina ed il principe Leopoldo partirono per Sandrigham.

# DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

Spedito da ROMA 28 dicembre ore 9 20 ant.
Ricevuto a TORINO ore 12 30.

Oggi si firma definitivamente il contratto d'acquisto del Castelporziano.

La Casa Reale entrerà immediatamente in possesso.

Il Municipio di Napoli invitò i membri del congresso telegrafico a recarsi in detta città.

È smentita la morte del cardinale Amat. Il *Fanfulla* dice che sono giunti molti indirizzi di felicitazione di vescovi diretti al Re in occasione delle feste natalizie.

# FATTI DIVERSI

**Notizie teatrali.** — Beati i Milanesi! Alla Scala *La forza del destino* di Verdi, colle signore Stoltz e Waldmann e i signori Fancelli, Pandolfini, Pantaleoni e Maini, ha avuto ieri sera un eccellente successo. Vi furono applausi e chiamate e si volle la ripetizione di alcuni pezzi. Irreprensibile l'orchestra diretta dal maestro Faccio.

Palchi e platea ribboccavano di spettatori.

Al Carlo Felice di Genova le cose passarono diversamente: nè i *Due Foscari* colla Perelli, nè il ballo *La stella del marinaio* ottennero il favore del pubblico.

Peggio ancora accadde al Teatro Regio di Parma, dove il *Marco Visconti* di Petrella, naufragò completamente, non ostante la buona volontà delle signore Linda Corsi e Foà, e baritono Otto.

Il teatro intanto è chiuso finchè non si provvederà con altro spettacolo.

**Il Re delle strade ferrate.** — È morto in questi giorni a Londra Giorgio Hudson, un dì chiamato il « Re delle strade ferrate. » Nato nel 1800, fu collocato come fattorino presso un negoziante di panni; grado a grado riuscì a far fortuna, e nel 1837 divenne lord-mayor di York, dopo aver associato fin dal 1834 il suo nome alle nuove imprese ferroviarie di quel tempo.

L'Inghilterra deve a lui, se fu in grado di possedere una fitta rete di strade ferrate prima di qualunque altro paese; però questo vantaggio fu ottenuto con ispese sproporzionate, il che ebbe per conseguenza bassi dividendi e tariffe alte.

Lo stesso « Re delle strade ferrate » finì col perdere la sua sostanza e il suo seggio parlamentare, a motivo delle sue esagerate speculazioni; e come in passato il nome di Hudson era una raccomandazione per una nuova impresa, così in appresso il medesimo nome esercitava un effetto sempre più repulsivo.

Infine Hudson precipitò, dalla più colossale ricchezza, all'estrema miseria; ed un anno e mezzo fa, i suoi amici, per procurargli di che campare, fecero una colletta a suo favore, la quale fruttò 4800 lire sterline, con cui gli comperarono una rendita vitalizia.

COMINO GIUSEPPE gerente.

# Notizie Commerciali

**Cereali.** — Le notizie di Parigi, 26 dicembre, sono sempre alla calma, anche le feste ed il fine d'anno cooperando a tale risultato; però i prezzi sono sempre identici valutandosi il frumento da fr. 33 a 38 il quintale.

A Marsiglia, 23 dicembre, miglior tenuta stante gli avvisi di Londra; sonosi venduti 7,000 ettolitri di frumento, di cui 2,880 Marianopoli 128|1 4 a L. 38 25 per 160 litri, sconto 1 p. 0|0, pronto.

**Borsa di Genova** — 27 dicembre.

**Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita si negoziò per contanti da 74 60 a 74 70.**

Per fine pross. si negoziò da 75 50 a 75 70.

**Le azioni della Banca Nazionale si negoziarono a 3880.**

Le azioni del Credito Mobiliare erano segnate da 890 a 895 per fine mese.

**Le azioni Meridionali da 449 a 450.**

Nei valori della piazza quasi nulla si fece.

Francia breve lettera a 107, danaro a 106 50.

Londra a vista lettera 27 45, danaro 27 38.

Marenghi da 21 56 a 21 54.

Sconto 5 per 0|0.

### CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI.
*(Bollettino Ufficiale)*

BORSA DI TORINO

**28 dicembre 1871. — Fondi pubblici.**

**Consolidato 5 p. 0|0.** C. del m. in c. 74 50 55 50 40 50 45 (74 50) 74 50 (74 50), **in liq. 74 50** pel 31 dicembre.

**Corso legale 74 50.**

**Prestito Naz. 1866, C. del m. in** con. G. 85 15.

**Az. Cred. Mobigl. It. C. del m.** in c. 900.

**Az. B. Sconto e Sete. C. d. g.** p. in l. 339 25 **pel 31 gennaio.** C. d. m. in l. 338 50 50 339 **pel 31** dicem.

**Az. Ban. di Torino. C. del m.** in c. 771 50.

**Obbl. canali Cavour.** C. d. m. in c. 424 50 425.

**Obbl. ferr. Romane.** C. del m. in l. 196 75 pel 31 dicembre, 199 50 pel 31 gennaio.

**Pezza d'oro da L. 20,** 21 36 a 21 40.

CAMBI

| | a vista | | per 3 mesi | |
|---|---|---|---|---|
| | dan. | lettera | dan. | lettera |
| Svizzera(*) | 107 20 | 107 40 | — — | — — |
| Francoforte | — — | — — | 228 50 | 229 — |
| Lione(**) | 106 20 | 106 50 | — — | — — |
| Londra(***) | — — | — — | 27 15 | 27 20 |

(*) Sconto 4 per 0|0.
(**) Sconto 6 per 0|0.
(***) Sconto 3 per 0|0.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 28 dicembre.

**Rendita: corso legale ribasso cent. 12 1|2 sulla borsa precedente.**

La cattiva qualità dei compratori impegnati per fine mese alla Borsa di Parigi, massime sui fondi e valori francesi è quella che specialmente ha dato luogo ai consecutivi ribassi degli scorsi giorni.

È una coda della famosa punta in avanti tentata il mese scorso e che ha abortito, come ognuno sa.

Ora sino a che il terreno non sia del tutto sgombro da simili intoppi, è impossibile aver una seria ripresa.

In tutto ciò facciamo le nostre ampie riserve pel consolidato italiano che a quanto pare è fuori di causa.

Intanto da noi l'odierno mercato fu in sostegno relativo, massime sulle azioni Banca Nazionale e Banca di Torino, in eccellente vista per gennaio.

Rendita fine mese 74 50 a 74 45.
**Rendita fine pross.** 75 25 a 75 30.
**Prestito Naz.** 85 50 a 85 30.
**Asse Ecclesiastico** 85 25 a 85 60.
**Banca Naz.** 4000 a 3900.
Banca di Torino 785 a 780.
**Banco Sconto** 339 a 340.
Lavori pubblici a 630.
**Az. ferr. Meridionali** 450 a 452.
Az. R. Tabacchi 738 a 740.
**Obbl. ferr. Meridionali** 215 a 214.
Obbl. ferr. Romane 198 a 197.
**Vittorio Emanuele** 210 a 212.
Obblig. ferr. Sarde 180 a 181.
**Obbl. Cavour** 424 a 425.
**Oro** 21 40.
Francia 106 40.
Londra 27 20.

**Borsa di Milano** — 27 dicembre.
*Corsi del mattino.*

| | |
|---|---|
| Rendita italiana cont. | 74 3\|4 |
| » » fine mese | 75 — |
| Prestito nazionale 1866 cont. | 85 — |
| » » fine mese | 85 1\|4 |
| Azioni ferrovie Meridionali | 447 — |
| » Regia Tabacchi | 746 — |
| » Banca nazionale | 3850 — |
| » Banca di Costruzione | 685 — |
| » Banca di Torino | 782 — |
| » Industria comm. | 330 — |
| » Banca Lombarda | 718 — |
| » Credito Milanese | 340 — |
| » Banca Veneta | 290 — |
| » Banca gen. di Roma | 384 — |
| » Ferrovie Sarde | — — |
| Obbl. Ecclesiastiche | 85 1\|4 |
| » Beni Demaniali | 502 — |
| » Ferr. Meridionali | 217 — |
| » Regia Tabacchi | 515 — |
| Buoni ferrovie Meridionali | 529 50 |
| Cambi sopra Francia a vista | 108 1\|2 |
| » Londra a tre mesi | 27 20 |
| » Francoforte a tre mesi | 230 — |
| » Vienna a tre mesi | 228 60 |
| I pezzi d'oro da 20 fr. | 21 51 |

Sconto 4 1|2 per 0|0.

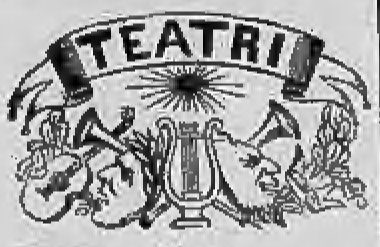
*Parigi*, 27 *dicembre.*
*(Chiusura della Borsa)*

| | 26 | 27 |
|---|---|---|
| Rendita francese | 55 32 | 55 45 |
| Rendita italiana | 69 30 | 69 20 |
| Ferr. Lombardo-Venete | 455 — | 457 — |
| Obbligaz. idem | 253 — | 252 — |
| Ferrovie Romane | 120 — | 117 — |
| Obbligaz. idem | 182 — | 161 — |
| Obbl. ferr. Vittorio Em. | 195 25 | 195 50 |
| Obbl. ferr. Meridionali | 200 — | 200 25 |
| Cambio sull'Italia | 6 3\|4 | 6 3\|4 |
| Credito mobil. francese | — — | — — |
| Obbl. Regia Tabacchi | 485 — | 485 — |
| Azioni idem | 705 — | 705 — |
| Prestito | 89 60 | 89 87 |
| Aggio dell'oro | 12 — | 10 1\|2 |
| Londra a vista indeciso | 25 71 | 25 68 |

| *Vienna*, | 26 | 27 |
|---|---|---|
| Mobiliare | 326 80 | 329 1\|2 |
| Lombarde | 204 80 | 206 60 |
| Austriache | — — | 302 1\|2 |
| Banca Nazionale | 813 — | 811 — |
| Napoleoni d'oro | 9 30 5 | 9 29 |
| Cambio di Londra | 117 10 | 116 50 |
| Rendita austriaca | 71 60 | 72 10 |

*Nuova York*, 26.

Oro 108 3|8.




**Regio** — *Riposo.*

**Vittorio Emanuele** (ore 8) — *Compagnia equestre-ginnastica* di Emilio Guillaume.

**Scribe** (ore 8) — La drammatica compagnia francese di J. Terris e A. Costa rappresenterà:
*Barbe Bleue.*
(Lettera **A** grande).

**Balbo** (ore 7 1[2) — Opera: *Il nuovo Figaro.*

**Carignano** (ore 7 1[2) — La comica compagnia piemontese diretta da E. Gemelli rappresenterà:
*J'impegnos.*

**Gerbino** (ore 7 3[4) — La drammatica compagnia Ciotti, Marchi e Lavaggi rappresenterà:
*Chi sa il giuoco non l'insegni.* — *Un'imprudenza giovanile.*

**Rossini** (ore 8) — La comica compagnia piemontese di T. Milone e F. Ferrero rappresenterà:
*Gigin a bala nen.*

**Alfieri** (ore 7 1[2) — La comica compagnia piemontese di Salussoglia e Ardy rappresenterà:
*'L capel atacà al-ciò.*

**S. Martiniano** (ore 7 1[2) — Si rappresenta colle marionette: *La Capanna di Betlemme.*
Domenica recita diurna alle ore 3.

# Piazza Bodoni. MUSEO Antropologico, Anatomico ed Etnologico,
del Boulevard St-Martin, N. 1, Parìs, composto di oltre 1000 pezzi e soggetti.

Il direttore del Museo, lusingato dal successo ottenuto dalla sua ricca collezione anatomica, ha voluto, onde soddisfare alla curiosità di tutti, ridurre il prezzo d'entrata della metà durante questi ultimi giorni che egli rimane in Torino, chiudendo definitivamente il suo Museo il 3 gennaio 1872.

# Incanto definitivo

Stante l'aumento del ventesimo fatto sul prezzo di L. 79,390 del corpo di casa in Torino, via Lagrange, n. 24, il giorno 29 corrente, alle ore 10 mattina, nello studio del notaio cav. Marietti in detta casa, 1° piano, si procederà a nuovo e definitivo incanto, sul prezzo risultante di L. 83,265. 5032

# INCANTO

Il 2 gennaio 1872, alle ore 9, nell'ufficio del notaio cav. Cassinis, via Bottero, 19, Torino.

Avrà luogo l'incanto in tre lotti di tre fonderie di rame con fucine da ferro, pesta da olio, forno da ghisa, con magazzini e camere di abitazione, caduti nell'eredità del sig. Carlo Alberto Signorelli, e siti nei territorii di Cuorgnè e Sparone.

Per le condizioni e spiegazioni rivolgersi al notaio predetto. 4994

# Da vendere

taglio ceduo **ghiandrera e verna** — Per gli schiarimenti dirigersi a Settimo Torinese, alla Cascina Isola, ed in Torino, via Lagrange, 29, piano terreno. 4934

# DA VENDERE

anche a mezza a dieci minuti dalla **stazione di Biella, terreno,** lungo la strada Provinciale della Svizzera, con **salto d'acqua** di forza considerevole, sito nel centro degli operai ed in bella e comoda posizione.

Per le trattative rivolgersi ai signori **Severino e Quintino MOSCA,** a Chiavazza, oppure in Biella dal sig. Geometra Chiorino, via S. Filippo, N. 18. 4899

# VASTI LOCALI

ad uso laboratorii, ufficio o magazzeni da affittare al presente, in via S. Domenico, n. 2. 4831

**COMUNE**

# di Occhieppo Superiore

popolazione di 1624 abitanti

Si ricerca una levatrice approvata coll'annuo stipendio di L. 250 per la residenza e cura gratuita delle famiglie povere, dirigersi al Sindaco locale. 4950

**MUNICIPIO DI PIAZZO**

AVVISO D'ASTA

Essendo stata fatta in tempo utile l'offerta di diminuzione del ventesimo al prezzo di L. 11,740, a cui con verbale di primo incanto delli 30 scorso novembre fu deliberato l'appalto per la sistemazione del tratto di strada comunale che da quest'abitato mette alle fini di Larriano, percorrendo una lunghezza di metri 1348;

Si deduce a pubblica notizia che alle ore 10 antimeridiane del giorno 11 gennaio p. v., nella solita sala di questa Casa Comunale, si procederà a nuovo incanto e definitivo deliberamento per l'appalto anzidetto, qualunque sia il numero degli oblatori, a favore dell'ultimo e miglior offerente in ribasso al prezzo di L. 11,153, così ridotto colla fatta diminuzione, all'estinzione di candela vergine e sotto la osservanza del relativo capitolato visibile tutti i giorni in quest'ufficio Comunale.

Piazzo, 20 dicembre 1871.
Il Segretario Comunale
5094 **G. Vandetti.**

**LEZIONI**
**di Pianoforte e Canto.**
del maestro sig. cav. **Canavasso Carlo,** già professore della Regia Cappella, via Milano, N. [illegible]
85

# SCUOLA privata femminile

diretta dalla damigella ANGELA FERRANTE, Torino, via S. Secondo, N. 16, piano 1° — S'insegna il francese, lavori femminili e le quattro classi, ossia corso inferiore e superiore. 5052

**Bigliardi** da vendere a modico prezzo.
Dirigersi al bigliardo nel caffè del caffè Londra, via di Po, Torino.

5025 AUMENTO DI SESTO

Il cancelliere del tribunale civile d'Ivrea infrascritto rende noto che nel giudizio di subasta promosso avanti il prefato tribunale da Bonino Teresa, moglie separata del debitore Martinetti, residente a Strambino, contro Martinetti Giuseppe fu Giuseppe, residente sulle fini di Ivrea, debitore principale e terzi possessori, gli stabili infradescritti e subastati in pregiudizio dei suddetti debitore principale e terzi possessori, vennero con sentenza del prefato tribunale del giorno di ieri deliberati agli infranominati individui cioè: il lotto primo a favore di Perini Teresa, per L. 6000, il lotto secondo di Camino cav. Giuseppe per L. 125, il lotto terzo e quarto di Giuliano Giacomo in società con Vigliocco Giovanni, per L. 110 il terzo e di L. 250 il quarto.

Che il termine utile per fare ai suddetti lotti l'aumento del sesto scade il giorno 3 del prossimo mese di gennaio.

*Descrizione degli stabili subastati in territorio d'Ivrea.*

Lotto 1. Nella regione Gen e Monte Brogliero, pezza vigna con fabbrica, prato, alteno, monte e rocca, di are 236, 74, in mappa ai nn. 1766, 1767, 1768, 1769 e 1770, al prezzo di L. 6000.

*In territorio di Caluso.*

Lotto 2. Regione Sant'Antonio Superiore, vigna e campo, in mappa ai nn. 1763, 1770; di are 59, 04, al prezzo di L. 125.

Lotto 3. Regione Barbetta, vigna e bosco, al n. 441 di mappa, d'are 46, 72, al prezzo di L. 110.

Lotto 4. Regione Bargellato, alteno, campo e bosco, di are 78, 11, alli nn. di mappa 1083, 1084, 1085, 1087, 1088 e 1089, al prezzo di L. 250.

Ivrea, 20 dicembre 1871.
Bertolo canc.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atto 23 dicembre 1871, dell'usciere Lorenzo Peyla, addetto alla regia pretura del mandamento di Gattinara, e ad instanza di Gibellino Innocenzo del fu Giuseppe, proprietario di Gattinara, venne notificata nei modi prescritti dall'art. 141 del codice di procedura civile, a Marchetti Luigi, già esattore del mandamento di Gattinara, e già residente in detto Borgo, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza del pretore di Gattinara 12 dicembre 1871, portante conferma del sequestro pel Gibellino ottenuto contro il Marchetti, ed eseguitosi con verbale 11 novembre scorso, e collo stesso atto 23 dicembre 1871 dell'usciere Peyla, venne il detto Luigi Marchetti citato a comparire nanti il pretore del mandamento di Gattinara, alle ore 9 antimeridiane del giorno 19 del prossimo mese di gennaio, per ivi vedersi condannare al pagamento a favore del Gibellino di lire 200 per fitto di un locale, già pel Marchetti abitato, colle spese ed esecutorietà provvisoria della sentenza.

Vercelli, 25 dicembre 1871.
5081 Macco p. c.

5095 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile di Novara con sentenza di ieri pronunciò il deliberamento degli immobili seguenti, nel giudicio di espropriazione forzata instituito dall'Ospedale di Cameri e fratelli Berrini, contro li fratello e sorelle Monfrinotti.

*In territorio di Tornaco.*

Lotto 1. Casa nell'abitato, in mappa alli nn. 890, 891, di are 3, 55; essa si compone di due fabbricati, con corte e giardino.

Lotto 2. Fondo a riso con acqua di affitto, regione Maresco; in mappa ai nn. del 3 e del 4, di are 30, 54.

Lotto 3. Fondo ad aratorio, regione alla Maddalena, in mappa al n. 255, di are 27, 54.

Tali stabili vennero deliberati, il lotto primo a Giuseppe Tarantola, il lotto secondo a Tornielli Giorgio, il lotto terzo a Frego Andrea; per L. 2410, per L. 900 e per L. 500.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade il 7 gennaio 1872.

Novara, 24 dicembre 1871.
Picco caus.

5088 REVOCA DI PROCURA

Si notifica per ogni effetto che di ragione che il sig. Bartolomeo Canta di Giuseppe, ha con atto 17 dicembre, 1860, rogato Caligaris, accettato la rinunzia fatta dal sacerdote D. Giovanni Borgarelli fu Domenico, domiciliato a Palazzolo, alla procura generale, che gli aveva conferito con atto 3 aprile 1860, pure rogato Caligaris.

Vercelli, 23 dicembre 1871.
5063 Avondo p. c.

CONTRATTO DI SOCIETÀ

Il sottoscritto notaio dichiara che con atto a suo rogito in data 14 dicembre 1871, si costituì una società in nome collettivo fra il sig. Francesco Cordey fu Pietro Francesco ed il signor Benedetto Turrione di Martino, avente per oggetto l'edizione di stampe.

La medesima ha la sua sede in Torino, via Giulio, num. 20, sotto la ditta Cordey e Compagnia editori di stampe.

Avrà principio col 1° gennaio 1872 e durerà per tutta la vita dei soci. Entrambi i socii possono firmare a nome della società.

Torino, 26 dicembre 1871.
5087 P. Guglielmo Abena not.

**Programma d'Associazione per l'anno 1872**
AI GIORNALI CHE SI PUBBLICANO DALLO STABILIMENTO DELL'EDITORE
EDOARDO SONZOGNO A MILANO

**IL SECOLO** [illegible] politico-quotidiano in gran formato (Anno VII) — Esce in Milano nelle ore pomeridiane — [illegible] corrispondenze nei centri più importanti, tiene un servizio telegrafico particolare, riproduce ritratti e disegni d'attualità; pubblica le primizie dei più acclamati lavori italiani e stranieri.

PREZZI D'ABBONAMENTO.
Milano a domicilio Anno L. 22 — Sem. L. 9 — Trim. L. 4 50
Franco di porto nel Regno » — 24 — » » 12 — » — » 6 —

Tutti indistintamente gli abbonati ricevono in dono il giornale ebdomadario-illustrato: **L'Emporio pittoresco,** edizione comune.

Gli abbonati annui (inviando cent. 50 per la spesa di porto) ricevono inoltre il seguente premio gratuito: Un esemplare del Romanzo illustrato di E. Sue: **La famiglia Jouffroy;** un volume in-4°, di pag. 236 con 46 incisioni.

Gli abbonati semestrali (inviando cent. 20 per la spesa di porto) ricevono il seguente premio gratuito: Un esemplare del Romanzo illustrato di *Erckmann-Chatrian*: **Ugo il Lupo**: un vol. in-4° di pag. 56 con 7 incisioni.

**LO SPIRITO FOLLETTO** Giornale umoristico illustrato in gran formato (Anno XII). Otto pagine di testo ed illustrazioni e quattro di copertina — Esce ogni Giovedì — Disegni da Album. Quadretti di genere, Schizzi, Caricature, ecc.

PREZZI D'ABBONAMENTO.
*Edizione di lusso* in carta distinta con copertina (franca nel Regno)
Anno L. 20 — Sem. L. 14 50 — Trim. L. 7 50
*Edizione comune* in carta comune e senza copertina (franco nel Regno)
Anno L. 15 — Sem. L. 8 — Trim. L. 4

Gli abbonati annui all'Edizione di lusso (inviando cent. 50 per la spesa di porto) ricevono in premio: I. Un bellissimo *Quadro litografico* di GUIDO GONIN, intitolato: **L'amor materno.** II. Un esemplare del **Grande Calendario Milanese** per il 1872.

**LA NOVITÀ** Giornale settimanale in gran formato, delle mode, lavori femminili e di eleganza, ecc. — (Anno IX) — Esce ogni Giovedì — Dà nell'annata 52 Figurini grandi colorati. Tavole colorate, Ricami, Lavori, Modelli, ecc. — Pubblica nel testo di ogni numero non meno di una trentina di *disegni di mode e lavori d'ogni genere* del giornale *IL BAZAR* di Berlino.

PREZZI D'ABBONAMENTO.
Franco di porto nel Regno, Anno L. 24 — Sem. L. 12 — Trim. L. 6.
Gli abbonati annui ricevono in premio QUATTRO GRANDI QUADRI LITOGRAFICI, intitolati: **Le quattro stagioni dell'anno** del cav. *G. Gonin.*

**IL TESORO DELLE FAMIGLIE** Giornale istruttivo-pittoresco, di mode, lavori femminili, ecc. (Anno VII). Esce in Milano ai primi d'ogni mese. — Venti pagine di testo con illustrazioni, Figurini colorati, Tavole colorate, Patrons, Tavole di lavori, Disegni, Musica, ecc.

PREZZI D'ABBONAMENTO:
Franco di porto nel Regno, L. 12 — Sem. L. 6 50 — Trim. 3 50
Gli abbonati annui ricevono in premio il *Gran Quadro litografico* eseguito dal valente artista E. FONTANA, rappresentante **Le nozze di Canaan,** riproduzione del celebre dipinto di *Paolo Veronese.*

**L'EMPORIO PITTORESCO. ILLUSTRAZIONE UNIVERSALE,** giornale settimanale illustrato (Anno IX). — Si pubblica ogni Domenica. — Sedici pagine illustrate, disegni d'attualità, di storia, di scienza, disegni piacevoli, ritratti, autografi, romanzi, caricature, ecc.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

| EDIZIONE DI LUSSO | EDIZIONE COMUNE |
|---|---|
| (franco di porto nel Regno) | (franco di porto nel Regno) |
| Anno L. **10** — Semestre L. **5** | Anno L. **6** — Semestre L. **3** |

Gli abbonati annuali hanno diritto ai seguenti premi gratuiti:
Per l'edizione in lusso (inviando cent. 30 per la spesa di porto) 1. Un esemplare dell'**Album della Guerra 1870-71;** 2. Un **Calendario da gabinetto** pel 1872.
Per l'edizione comune (inviando cent. 30 per la spesa di porto). 1. Uno dei seguenti romanzi a scelta: **Masaniello** di *E. Mirecourt* — **Quell'uomo** di *P. De-Kock;* 2. Un **Calendario da gabinetto** pel 1872.

**ROMANZIERE ILLUSTRATO** Giornale settimanale illustrato di romanzi (Anno VIII). Si pubblica ogni Giovedì in un fascicolo di sedici pagine in-4° grande, carta di lusso. — I romanzi si pubblicano in modo che possano essere *rilegati separatamente in volumi speciali.*

PREZZI D'ABBONAMENTO:
Franco di porto nel Regno — Anno L. **7 50** — Semestre L. **4.**
Tutti i signori Associati ricevono *gratis* le copertine dei romanzi mano mano ne viene compiuta la pubblicazione.
Chi prende l'abbonamento per un anno riceve a titolo di premio gratuito un esemplare dell'interessante processo. **De Marcellange.** un vol. di pag. 56 in-4°, con 11 incisioni.

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale dell'importo relativo all'Editore **E. Sonzogno** a Milano, via Pasquirolo, 14. 5040

*RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE*

**Presso GIACINTO MARIETTI Libraio in Torino, Piazza San Carlo, 10.**

# VOCABOLARIO DELLA LINGUA ITALIANA

DEI PROFESSORI

ACHILLE LONGHI E LUIGI TOCCAGNI

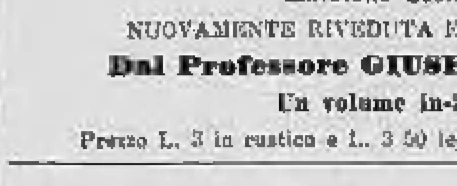
*Edizione Sesta*

NUOVAMENTE RIVEDUTA E MIGLIORATA

**Dal Professore GIUSEPPE PICCI**

**Un volume in-32**

Prezzo L. 3 in rustico e L. 3 50 legato in tela inglese. 5071



# G. BIANCO
**OTTICO-OCULISTA**

Provveditore della Reale Casa e principali stabilimenti scientifici d'Italia

**Unico depositario delle tanto benefiche**

**LENTI di vero Quarzo Ialino** dette comunemente di **Pietra o Cristallo di rocca;** le sole conosciute finora per la conservazione della vista. — Montate in Pince-nez od Occhiali costano sempre L. **8, 10, 12,** secondo la finezza dell'armatura.

A scanso d'inganno ogni lente porta la firma del negozio.

*Si spedisce contro domanda con vaglio postale.*

**Torino, Portici della Fiera, 25, casa delle Finanze**

**Fr.lli PANIGHETTI, Via di Po, 10, avanti la Regia Università - Torino**

# DIAMANTI (IMITATI) non riconoscibili dai vero

**Grande assortimento e fabbrica di Bisotterie in imitazione, Argento, ed Oro, Indoratura, Inargentatura ed Ossidatura. Specialità di Pietre imitate e generi per Teatro. Infinità di articoli per regali. Chincaglierie di lusso. Novità e fantasie estere e nazionali, a prezzi moderatissimi.**

**UNICO DEPOSITO dei rinomati Rasoi di J. Alexandre di Birmingham, garantiti infallibili, al prezzo di lire 8 il paio con busta.** 11

**Fr.lli PANIGHETTI, Portici della Fiera, 23, accanto la Birraria - Torino**



# SCUOLA D'EQUITAZIONE
PONZIO-VAGLIA

**Via Massena, 2, presso Piazza d'Armi**

Il Proprietario avverte che a cominciare dal 1° gennaio prossimo egli farà personalmente un **Corso Semestrale d'Equitazione,** offrendo condizioni vantaggiose a quelli che prenderanno parte al Corso intiero.

Durante la stagione invernale il maneggio è pure disponibile in alcune ore del giorno a comodo dei signori proprietari di cavalli. 5007

# CANUTI CANUTI..... Leggete!!!

La Casa inglese W. SANDERS vi offre un *Cosmetico Chimico (Cosmétique Militaire des Gardes),* basato sulla composizione dei capelli, che tinge o meglio ritorna all'istante e per sempre ai capelli ed alla barba il loro colore *castagno-bruno o nero* naturale primitivo, senza inconvenienti, nè pericoli. Non sporca nè pelle, nè biancherie, la semplice applicazione dà *subito* il colore desiderato (effetti garantiti), d'odore piacevolissimo, e si può usare anche in viaggio. Ogni astuccio dovrà portare l'arma inglese. **Prezzo L. 6. 8. 10.**

Dirigersi al sig. **Appino,** profumiere, via Barbaroux, num. 16, Torino. 16

# PIANO-FORTI
# IN LIQUIDAZIONE
**Via Seminario, numero 4, piano 2°.** 4998

**AVVERTENZA** Importantissima contro le contraffazioni della nostra **REVALENTA ARABICA** e **REVALENTA AL CIOCCOLATTE;** onde evitarle, invitiamo il pubblico a provvedersi **ESCLUSIVAMENTE** presso la nostra Casa a Torino, oppure presso i nostri Rivenditori in tutte le città del Regno, esigendo sempre le scatole portanti il sigillo ed etichetta della nostra Casa.

**NON PIU' MEDICINE**

72,000 guarigioni mediante la deliziosa farina igienica la
DU BARRY DI LONDRA

# REVALENTA ARABICA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il miglior corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

La scatola del peso di 1[4 chil., fr. 2 50; 1[2 chil., fr. 4 50; 1 chil., fr. 8; 2 chil. e 1[2, fr. 17 50; 6 chil., fr. 36; 12 chil., fr. 65.

Anche la **REVALENTA AL CIOCCOLATTE,** scatole e tavolette per 12 tazze, fr. 2 50; per 24 tazze, fr. 4 50; per 48 tazze, 8 fr.

**DU BARRY e COMP., via Oporto, 2, Torino.**

**DEPOSITI a Torino e presso i principali droghieri e farmacisti in tutte le città del Regno.**

# IMPRESA ECONOMICA
**DI SPEDIZIONI E COMMISSIONI**

Via Finanze, 7, Torino — Piazza Rosa, 10, Roma
Via Seminario, 7 e — vicino piazza Colonna.

**Agenzia delle Ferrovie meridionali**

Trasporti speciali per Roma

**a L. 2 per quintale al di sotto dei prezzi ferroviarii.** 4335

5093 NEL FALLIMENTO
*di Israele Levi, già chincagliere in Torino, via Doragrossa, 10, piano, 2, casa Levi.*

Si avvisano li creditori di rimettere nel termine di venti giorni al sindaco definitivo signor Ponzio Balduino, residente in Parigi, rappresentato in Torino dal suo procuratore signor causidico capo cav. Bartolomeo Gili, od alla cancelleria del tribunale di commercio di Torino, li loro titoli e nota di credito in carta bollata da una lira, e di comparire quindi alla presenza del giudice delegato alla procedura signor cav. Presbitero Alessandro alli 17 di gennaio prossimo, alle ore 2 pomeridiane, in una sala di detto tribunale, per la verificazione dei loro crediti.

Torino, 26 dicembre 1871.
Avv. Massarola vice-canc.

5076 INSTANZA
*per nomina di perito.*

Lusso Lorenzo, residente a Ceresole, onde essere soddisfatto di un suo credito ipotecario verso Lusso Giovanni Battista fu Lorenzo di detto luogo di Ceresole, ha fatto intimare a quest'ultimo precetto immobiliare sotto il 15 novembre teste scorso, con ingiunzione di pagamento fra giorni 30 delle somme in esso specificate a pena di vendita per subasta degli stabili nello stesso atto descritti.

Venuto meno il pagamento per parte del debitore, l'esponente per proseguire l'intrapreso giudicio di subasta;

Ricorre al sig. presidente del tribunale civile d'Alba, perchè nomini a perito il geometra Clemente Vaccaneo, residente in Alba, per la descrizione estimativa degli stabili da porsi in vendita e per le operazioni di cui all'art. 663 e seguenti del cod. di proc. civ.

Alba, 24 dicembre 1871.
Francesco Cantalupo p. c.

RINNOVAZIONE DI SOCIETÀ
*di commercio.*

La ditta Comolli Gandolfi, corrente in questa città, con scrittura delli 3 ultimo scorso maggio, rinnovò la Società da essa contratta, come da scrittura 30 novembre 1866, per anni 5 e mesi 9, quale avrà principio col 1° gennaio 1871, e termina colli 30 settembre 1877.

Torino, 21 dicembre 1871.
5089 Comolli Gandolfi.

ESTRATTO DI BANDO
(2ª Pubbl.)

All'udienza del 29 gennaio 1872, alle ore 10 mattutine, davanti al tribunale civile di Torino, si rinnoverà l'incanto degli stabili spettanti a Bellezza Giuseppe da Altessano sul territorio di Fiano, consistenti in casa, orto, prati, campi e boschi, dei quali, ad instanza di Castigliano Antonio da Venaria Reale, fu autorizzata la subasta con sentenza di detto tribunale 6 giugno ultimo che dichiarò pure aperto il giudizio di graduazione sul prezzo a ricavarsi dai medesimi.

La vendita avrà luogo alli prezzi stabiliti col verbale d'infruttuoso incanto, in data 9 corrente dicembre, cioè: di L. 390 pel lotto primo; di L. 255 pel lotto secondo; e di L. 180 pel lotto terzo: ed alle condizioni declinate nel relativo nuovo bando venale del 14 volgente mese.

Torino, 23 dicembre 1871.
5063 Ferreri sost. Ferrero p. c.

NOMINA DI CURATORE
*ad eredità giacente.*

Il sottoscritto cancelliere della pretura di Carmagnola dichiara, a senso dell'art. 981 del codice civile, che con decreto d'esso ufficio, debitamente registrato, con marca da bollo stata annullata, in data undici cadente mese, fu nominato il signor causidico Angelo Boeris, domiciliato in Torino, a curatore dell'eredità giacente del fu Michele Vaudagna.

Dall'ufficio di pretura di Carmagnola, li 26 dicembre 1871.
5090 Not. Randone Francesco canc.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA

Con sentenza del tribunale civile di questo circondario delli 28 ottobre ultimo, venne, sull'instanza delle Costa Maria Giovanna, Maria Cattarina e Maria Domenica sorelle fu Giovanni Maria, autorizzate le prime due dai rispettivi mariti Riva Francesco e Chiabotto Giovanni, domiciliate la seconda a Pont Canavese e le altre a Sparone, venne dichiarata l'assenza del loro fratello Costa Giuseppe Maria, già domiciliato nello stesso comune di Sparone ed assentatosene da circa vent'anni senza che più siasene avuta notizia.

Ivrea, 11 novembre 1871.
4596 Realis Giuseppe p. c.

5056 INSTANZA
*per nomina di perito.*

Sarboraria Margherita, [illegible] in [illegible] [illegible] Torino, [illegible] Sàlico fu Antonio, residente in Torino, [illegible] [illegible] Ricchiardi, residente in Gassino.

Tanto si rende noto per gli effetti previsti dall'art. 934 ultimo capoverso cod. proc. civ.

Torino, 26 dicembre 1871.
E. Varese sost. Lasagna p. c.

5075 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile di Cuneo con sentenza in data d'oggi, ha deliberato a favore di Giordano Donato del fu Sebastiano, nato e residente a Robilante, pel prezzo di L. 1270 li stabili infra descritti, stati prima posti all'incanto a lotti separati, e quindi a lotti riuniti.

*Descrizione degli stabili siti in territorio di Robilante, caduti nell'eredità giacente di Maccario Giovanni Battista fu altro Giovanni Battista, apertasi in detto luogo di Robilante, e stati subastati ad instanza del signor Ghiglione notaio Bartolomeo, curatore della predetta eredità giacente.*

Lotto primo.

1. Corpo di casa nell'abitato di Robilante, composto di due camere al piano terreno sotto volto e due altre superiori, corrispondenti sotto solaio, altra camera soprastante al portone d'ingresso sotto volto, con due balconate a levante e notte, al livello del primo piano, fra le coerenze a levante della contrada di Puttoglia, a giorno degli eredi Abellonio, a ponente delli stessi e del cortile comune, ed a notte Giordanengo Lorenzo fu Andrea.

2. Altro piccolo corpo di casa in attinenza del suddetto, comprendente una stalla ed un fienile, con caso da terra uniti e ripostiglio in tavole cui è annesso un piccolo cortile cinto da muro a due lati, il tutto fra le coerenze a levante della suddescritta casa, tramediante un andito, a giorno gli eredi Abellonio e Nicolao Giordanengo, a ponente Maddalena Giordanengo, ed a notte gli eredi di Martini Donato.

Lotto secondo.

Campo nella regione del Molino Soprano, della superficie di are 38 circa, coerente a levante il signor notaio Ghiglione, a giorno la strada della Cialuncia, a ponente il comunale Rapitone, tramediante la strada, ed a notte Giuseppe e Maurizio fratelli Parola.

Lotto terzo.

Campo nella regione Rapitone, della superficie approssimativa di are 18, coerente a levante Camerano Giacomo, a giorno Carletto Giacomo, tramediante un canale d'irrigazione, a ponente Sordello Giovanni Battista ed a notte il comunale Rapitone tramediante una strada.

Lotto quarto.

Campo nella regione Losera, della superficie approssimativa di are 8, coerenti a levante Giordana Giovanni Maria, a giorno lo stesso e Giordana Donato, a ponente la strada nazionale da Torino in Francia, ed a notte gli eredi di Giordanengo Bartolomeo.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto, a detti lotti riuniti, scade con tutto il giorno 7 gennaio prossimo 1872.

Cuneo, 23 dicembre 1871.
Not. Laneri vice-canc.

5096 REINCANTO
*dietro aumento di sesto.*
(2ª Pubbl.)

Sull'aumento fatto dalli Andreis Giacomo fu Maurizio e Mattio Michele di Gioanni di Pagno, al fondo infradescritto, il sig. presidente del tribunale civile di Cuneo fissava pel nuovo incanto l'udienza 24 gennaio 1872, ore 12 meridiane, nella sala d'udienza del tribunale stesso.

Bosco ceduo di coppaie di castagno selvatico, di nocciuoli, faggi, pioppi ed ontani facienti parte di maggior appezzamento, al num. 792 parte dei libri censuari, nella regione Comba-Donia, in territorio di Pagno per un quantitativo di ettare 9, 58 circa, coerente a levante Ronschia Giuseppe, Ronschia Domenico, a mezzodì in parte la via vicinale, e nel resto li Bernardo e Giuseppe fratelli Allamando, a ponente la via vicinale che separa il signori Trossarelli Tommaso, Mattio Domenico, Allamando Bernardo, e la fallita Rinaldi Francesco, ed a notte la carreggiata che dipartendosi dalle ripe prative a valle della proprietà Ronschio con andamento alquanto tortuoso ed attraversando il comunale termina nella via vicinale in prossimità alla carreggiata che mette ai fabbricati rurali della ur detta fallita.

Tale incanto segue in pregiudicio dell'eredità beneficiata Pellegrino avv. Francesco, apertasi in Cuneo, e si apre alla somma di L. 2000 risultanti dall'aumento del sesto seguito sulla somma di lire 1710 a cui prima era stato deliberato tale lotto a favore del signor Romano Allemandi di Saluzzo.

Cuneo, 22 dicembre 1871.
C. Lovesi p. c.

NOTIFICANZA DI CITAZIONE

Con atto delli 19 dicembre 1871 dell'usciere Gioanni Zonca, addetto alla pretura di Arona, sull'instanza di Giovanni Lucini, residente in Arona, venne citato l'Antonio Sacchi, già residente in Novara, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire innanzi la pretura di Arona, all'udienza che vi si terrà alle ore 9 di mattina del giorno 23 prossimo mese di gennaio, per ivi vedersi condannato al pagamento di L. 1428, ammontare di un biglietto all'ordine in data 31 agosto 1871, e di L. 8 10 per spese dall'atto di protesto, cogli interessi sulla prima somma e nelle spese.

Torino, 22 dicembre 1871.
5046 Avv. Abelli sost. Chiesa.

Torino — Tip. G. Favale e C.